

GIORGIO MASI - CARLO ALBERTO GIROTTO

LE CARTE DI ANTON FRANCESCO DONI

*Introduzione**

Chi frequenta gli studi letterari ha ben presente l'importanza degli annali tipografici e dei cataloghi di manoscritti: non solo e non tanto quali strumenti di consultazione episodica, quanto per la loro funzione di punti di riferimento imprescindibili al fine di ricostruire in modo attendibile la cultura di un'epoca o la personalità di un autore. Per uno scrittore come Anton Francesco Doni tale importanza diviene, se possibile, ancora maggiore, perché, com'è noto, nella sua esistenza egli concepì un gran numero di opere di natura estremamente varia (raccolte epistolari, dialoghi di argomento musicale e artistico, rime, opere composite contenenti tutto questo e molto altro ancora), e tra i suoi scritti sussistono intrecci intertestuali di notevole complessità (la pratica del riciclaggio testuale, attingendo a opere proprie e altrui, vi risulta infatti attuata in maniera sistematica); a questo si aggiunga che egli fu tipografo in proprio (a Firenze, nel 1546-1547, in stretto legame con l'Accademia Fiorentina), e che fu anche il primo in Italia a mettere insieme, guarda caso, proprio un catalogo bibliografico in volgare, per quanto *sui generis* (la famosa *Libreria*).

Per fortuna, da questo punto di vista il Doni ha avuto la ventura di godere delle attenzioni di un erudito del calibro di Salvatore Bongi¹ e, in quanto assiduo collabora-

* Pur nell'ambito di una costante collaborazione tra i due autori, sono da attribuire a Giorgio Masi l'*Introduzione* e le schede I.3, 13, 15, II.1-2, 9-11, 16-19, IV.4, V.5, 8; a Carlo Alberto Girotto le schede I.1-2, 4-12, 14, 16-20, II.3-8, 12-15, III.1, IV.1-3, V.1-4, 6-7, 9-13 e i cappelli introduttivi ai parr. III-V. Le descrizioni introdotte dal segno • sono state compilate a partire da riproduzioni. Gli autori ringraziano congiuntamente Lina Bolzoni, Anna Paola Mulinacci, Paolo Procaccioli, Emilio Russo, oltre che il personale tutto delle Biblioteche e degli Archivi che conservano materiali doniani.

¹ S. BONGI, *Catalogo delle opere di Antonfrancesco Doni*, in A. F. DONI, *I Marmi*, ripubblicati per cura di Pietro Fanfani, Firenze, Barbera, 1863, vol. II, pp. 275-309 (versione aggiornata, donde si citerà, del precedente *Catalogo* che compare in *Novelle di m. ANTONFRANCESCO DONI. Colle notizie sulla vita dell'autore raccolte da S. BONGI*, Lucca, Tip. Fontana, 1852, pp. [LXXXI]-CX); in particolare per le edizioni giolitine

tore di Francesco Marcolini, di figurare con varie sue opere tra le schede riunite da Scipione Casali²; è infine stato oggetto di una fondamentale monografia bibliografica *ad personam* realizzata nel 1960 da Cecilia Ricottini Marsili-Libelli³. Mancava, però, ancora un compiuto regesto dei suoi numerosi testi manoscritti, che riunisse e verificasse le sparse notizie che di questi si hanno nei cataloghi e negli interventi degli studiosi che si sono occupati di lui: ed è quello che qui si offre. Non ci siamo limitati, però, a registrare il già noto: era giocoforza, perché l'esaminare complessivamente e da vicino questi testi conduce inevitabilmente ad aggiustamenti, precisazioni e anche scoperte.

Negli ultimi anni si sono dedicati agli studi doniani parecchi giovani e valenti studiosi (molti interventi dei quali sono raccolti negli atti del seminario «*Una soma di libri*», di recentissima pubblicazione⁴). A questi si è aggiunto ultimamente Carlo Alberto Girotto, che sta allestendo l'edizione critica e commentata delle *Rime del Burchiello* con lo stravagante “commento” del Doni. A lui si deve gran parte del lavoro di esame dei manoscritti, effettuato con poche eccezioni (debitamente segnalate) direttamente sugli originali. Il bilancio finale, anche solo da un punto di vista quantitativo, si presenta di un certo rilievo: venti codici e diciannove lettere autografe, una stampa con una postilla di sua pertinenza e tredici altri testi manoscritti relativi al Doni; ma la ricognizione di questo materiale ha sortito varie nuove acquisizioni, alcune delle quali vorrei qui evidenziare.

L'identificazione degli autografi superstiti – preliminare ad altri lavori essenziali ancora da impostare, come uno studio dell'ortografia e dell'*usus punctandi* doniani – ha comportato, rispetto al già noto, alcune esclusioni: tra le altre, quella del codice correntino della *Nova opinione sopra le imprese amorose et militari*, di un foglietto di appunti bibliografici conservato alla Biblioteca Nazionale di Firenze e delle postille a una stampa della Marucelliana (si vedano, nella sezione v, i nn. 5, 7 e 8); ha comportato anche inclusioni o conferme molto interessanti: si sono fugati i dubbi circa l'autografia della *Vita dello infame Aretino* (vd. I.4), si è confermata con sicurezza anche quella del codice Trivulziano delle *Ville* (I.19) e di due lettere dell'Accademia Pellegrina in cui è implicato Francesco Marcolini (II.9 e 11), si propone infine – pur con qualche riserva – quella dei sonetti antiaretiniani vaticani (I.5; tre dei quali attribuiti, con perfidia e meschinità tutte doniane, all'altro nemico, il Domenichi). Sulla scorta del rinvenimen-

vd. ID., *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari da Trino di Monferrato, stampatore in Venezia*, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, 1890-1897, 2 voll.

² S. CASALI, *Annali della tipografia veneziana di Francesco Marcolini da Forlì*, Forlì, presso M. Casali, 1861 [rist. a c. di A. GERACE, introduz. di L. Servolini, Bologna, Gerace, 1953]. Sul rapporto con lo stampatore forlivese vd. ora G. MASI, *Il Doni del Marcolini*, in *Un giardino per le arti. «Francesco Marcolini da Forlì»: la vita, l'opera, il catalogo*. Atti del Convegno internazionale di Forlì, 11-13 ottobre 2007, i.c.s.

³ C. RICOTTINI MARSILI-LIBELLI, *Anton Francesco Doni scrittore e stampatore. Bibliografia delle opere e della critica e annali tipografici*, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1960.

⁴ «*Una soma di libri*». *L'edizione delle opere di Anton Francesco Doni*. Atti del seminario, Pisa, Palazzo “Alla giornata”, 14 ottobre 2002, a c. di G. MASI, Firenze, Olschki, 2008.

to di una sconosciuta operetta doniana stampata nel 1555 (della quale a suo tempo sarà dato conto) andranno aggiunti al novero delle opere doniane almeno due dei tre sonetti conservati in un codice della Biblioteca Gambalunga di Rimini (v.3) e pubblicati qui nell'*Appendice*. Sempre nell'ambito dello studio della grafia d'autore, è rilevante notare l'esistenza di alcuni documenti con *ductus* non formalizzato, che nel caso del Doni costituiscono una ristretta eccezione (oltre a parti dell'*Ornamento della lingua toscana*, I.11, si segnalano in particolare due lettere, rispettivamente del 1546 e del 1550: II.2 e 8): tali testi, infatti, aprono la strada alla possibilità di distinguere meglio i tratti peculiari della mano doniana, ed eventualmente di identificarne la presenza in bozze, postille e documenti anonimi. D'altro canto, le lettere sono testimoni emblematici della grande varietà scrittoria esperita dal Doni: oltre alle grafie più o meno corsive e veloci, pure le calligrafie più accurate differiscono a volte sensibilmente le une dalle altre; e sono riscontrabili anche grafie di contemporanei non identificati che collaborarono alla stesura (per esempio in alcune missive dell'Accademia Pellegrina del 1563: II.16, 18 e 19).

Il presente regesto consente inoltre di effettuare una prima campionatura degli elementi decorativi caratteristici di questi manoscritti, distinguendo fra le diverse ornamentazioni autografe (disegni a tutta pagina, semplici fogliette, rettangoli con raffigurazioni fitomorfe e floreali, capilettera, ecc.), l'uso diretto di xilografie e caratteri a stampa (ad esempio nel manoscritto musicale donato a Cosimo, o in una delle lettere dell'Accademia Pellegrina, qui I.1 e II.18) e l'incollaggio di illustrazioni ritagliate da libri (nel codice dell'*Attavanta*, I.9). Di particolare interesse, da un punto di vista dello studio degli oggetti materiali, è l'individuazione di alcuni esemplari che conservano la legatura originale: ciò fornisce preziose informazioni sulla confezione di questi manufatti (si tratta del manoscritto cameriniano dello *Stufaiuolo* e di quello fiorentino della *Nuova opinione circa all'impresie amorose et militari*: I.6 e 12). Degna di nota è anche l'attenzione dedicata per la prima volta in questa sede alla ricostruzione delle vicende attraversate nel corso dei secoli da singoli codici (si vedano, fra le altre, quelle particolarmente significative della *Nuova opinione* fiorentina: I.12).

Infine, la decisione di disporre le schede di ciascuna delle cinque sezioni (autografi, lettere, postillati, autografi perduti e apografi) in un ordine che rispecchiasse con la migliore approssimazione possibile la cronologia dei testi, oltre a rendere palese (per quanto riguarda gli autografi) quanto era già noto agli studiosi, ossia la notevole intensificazione nella stesura di manoscritti a partire dagli anni 1554-1555, ci ha costretti ad alcune puntualizzazioni sulla datazione dei singoli pezzi. Ciò è accaduto – senza che, in qualche caso, ci si possa per ora soffermare sulle ragioni più dettagliate – nei riguardi del codice fiorentino degli *Humori* (I.3), dell'*Ornamento della lingua toscana* (I.11) e delle *Dimostrazioni de gli animi de gli huomini* (I.13).

Richiamo, per concludere, l'attenzione sull'ultima parte del lavoro, quella relativa ai testi manoscritti di pertinenza doniana più tardi, fino all'Ottocento: le notizie qui raccolte sono quasi interamente inedite, e aprono un'ulteriore prospettiva d'indagine agli studiosi, verso l'approfondimento della lunga fortuna postuma di questo autore, ancora tutta da esplorare, nei suoi innumerevoli rivoli italiani ed europei.

I. MANOSCRITTI AUTOGRAFI

1. FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, mss. II.III.437-440 (già Magl. XIX. 130) ◇ [*Manoscritti musicali*].

Quattro unità codicologiche affini e di uguale fattura (cart., mm. 330 x 230 ca.; cc. III, 12, III'), realizzate attorno al 1546-1547 da un'unica mano, da identificare con quella di Anton Francesco Doni, con evidenti intenti calligrafici. Esse contengono quattro diverse intavolature per quattro voci di dieci testi (due centoni petrarcheschi di Giulio Bidelli, nn. 1, 10; sonetti del Petrarca, 2, 8-9; stanze del *Furioso*, 3; liriche del Sannazaro, 4-7), attribuibili a Giaches de Ponte (2), Vincenzo Ruffo (3-7), Arcadelt (8) e Ivo Barry (9), mentre non è stato identificato l'autore delle linee melodiche dei nn. 1 e 10 (lo stesso Doni?). L'uniformità di fattura è evidente nel contenuto (ogni componimento musicato occupa il recto e il verso di una c. da 2 a 11) e nella decorazione dei singoli mss.: a c. 1*r* si situa il titolo entro una cornice xilografica usata dal Doni durante l'esperienza tipografica di quegli anni, mentre a c. 12*v* si ripete la medesima xilografia, ora con l'immagine delle Tre Corone (*Alto e Canto*), ora con il titolo in lettere epigrafiche (*Basso, Tenore*); decorata con disegni a penna è la c. 2 di ogni volume (ma nell'*Alto* la decorazione non è stata portata a termine). Il ricorso a matrici xilografiche per la decorazione dei mss. ha comportato per tutti i codici l'uso di due diversi tipi di carta, una più robusta per le carte esterne del fascicolo, avente per filigrana due frecce incrociate sormontate da una stella a sei punte, e una più sottile per le carte interne, avente per filigrana una stella a sei punte entro un cerchio⁵.

Dopo una prima unione entro una medesima compagine codicologica, i quattro manoscritti sono stati riportati in tempi recenti alla primitiva quadripartizione. A c. 2*r* di ogni volume si situa il timbro settecentesco della Biblioteca Medicea Palatina («BIBL. CAES. | MED. PALAT.»), che segnala l'appartenenza dei codici al nucleo più antico e prestigioso delle raccolte medicee⁶, donde passò poi alla raccolta magliabechiana nel 1771.

Dopo una marcata incertezza attributiva⁷, dovuta anche al formato inusuale e al ricorso a decorazioni xilografiche che non trovano confronti nella produzione musi-

⁵ Se la prima filigrana non è documentata, per la seconda cfr. CH.-M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusq'en 1600*, Genève, A. Jullien, 1907, numm. 6299-6300 (e vol. II, p. 632), tipi documentati in Europa per tutto il Cinquecento, con numerose varianti, in soli fogli di grandi dimensioni, compreso il formato 'reale'.

⁶ La timbratura dei mss. e degli stampati palatini iniziò nel 1760, per volontà di Pietro Leopoldo de' Medici: cfr. da ultimo M. BERNARDINI, *Ex bibliotheca Palatina: informazioni e divagazioni sui libri medico-lorenesi nella Biblioteca Universitaria di Pisa*, in *Medicea volumina. Legature e libri dei Medici nella Biblioteca Universitaria di Pisa. Catalogo della mostra bibliografica* (27 settembre-27 ottobre 2001), Pisa, ETS, 2001, pp. 11-47: 11-13.

⁷ Sulla scorta di una nota di mano seniore reperibile sulla prima c. del *Canto*, Alfred Einstein avanzava prudentemente l'assegnazione dell'intero *corpus* al musicista fiammingo Jehan Gero (cfr. A. EINSTEIN, *The Italian Madrigal*, Princeton (N.J.), Princeton University Press, 1971 (prima ed.: 1948), vol. I, p. 262).

cale coeva, i manoscritti sono stati assegnati al Doni da James Haar⁸, attribuzione che trova adeguati riscontri nella grafia e nelle modalità di decorazione, oltre che nella presenza dei legni, sicuramente doniani. Stando alle condivisibili ipotesi di Haar, essi furono presentati a Cosimo I attorno al 1546-1547; nessuna indicazione, invece, su una eventuale *performance* musicale di questi testi.

2. VENEZIA, Biblioteca del Museo Correr, ms. Misc. Correr LI/2187 ◇ *Humori del Doni*.

Cart., 1550 (la datazione si ricava a c. 12^r: «[...] insino ad hoggi che siamo nell'anno del Giubbileo 1550»). mm. 287 (±2) x 218 ca. Adespoto: il ms. consta ora di cc. 21, essendo mancanti tre cc. iniziali. Cartulazione di mano antica sull'angolo superiore esterno delle cc., che trascura l'attuale prima c. [4] e le ultime quattro cc. [21]-[24]. Una cartulazione sei o settecentesca, centrata sul margine inferiore delle cc. (224-226, 239-244, 227-236), rivela un assetto codicologico precedente all'attuale, probabilmente entro una miscellanea fattizia, nella quale i fascicoli [d]-[f] erano posti tra le due cc. centrali del fascicolo [b]: l'errore, facilmente generabile in mancanza di richiami tra i fascicoli, sembra essere stato sanato nell'attuale sistemazione codicologica conformemente con quanto leggibile nella *Tavola* di c. 4^r. Autografo, con alcune prove di penna di mano seriore non identificata a c. 4; al Doni è assegnabile anche l'ornamentazione (vd. riproduzione di c. 18^r alla tav. 1), con ogni evidenza non portata a termine (mancano le lettere guida alle porzioni che aprono gli 'humori', tracciate tuttavia a secco entro piccoli riquadri; tracciato a secco anche il disegno che compare a c. 23).

Dopo una *Tavola degli humori* a c. 4^r (verso bianco), inc. a c. 5^r con l'umore dell'oro¹⁰: «[I]o vi rimando, Signor mag(nifi)co il vostro Oro: i cento guidi dico [...]».

⁸ Cfr. J. HAAR *A Gift of Madrigals to Cosimo I. The ms. Florence, Bibl. Naz. Centrale, Magl. XIX, 130*, in «Rivista Italiana di Musicologia», I, 1966, 2, pp. 167-189, con tre riproduzioni f.t.; al pari di Einstein, lo stesso Haar insiste sul carattere artigianale del risultato finale («faintly amateurish quality», p. 170). Dei mss. si ha descrizione in *I manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Firenze descritti da una società di studiosi [...] sotto la direzione del Prof. Adolfo Bartoli [...]*, Sez. I, *Codici Magliabechiani*, S. I, Poesia, t. III, Firenze, Tipografia di G. Carnesecchi e figli, 1883, pp. 200-201; cfr. anche B. BECHERINI, *Catalogo dei manoscritti musicali della Biblioteca Nazionale di Firenze*, Kassel - Basel - London - New York, Bärenreiter, 1959, pp. 56-57 scheda 55, ove tuttavia non si formulava alcuna attribuzione.

⁹ Di altro avviso sembra essere la più recente editrice, Vincenza Giri: «Nella sistemazione del codice, il testo degli *Humori* subì vari spostamenti di fogli: la numerazione in calce presenta un salto da c. 226 a c. 239 e da c. 244 a c. 277, confermando l'ordine progressivo stabilito da Doni. L'attuale disposizione delle carte è, dunque, settecentesca» (V. GIRI, *Nota al testo*, in A.F. DONI, *Umori e sentenze*, a c. di V. GIRI e G. MASI, presentazione di R. BRAGANTINI, Roma, Salerno Editrice, 1988, p. 91). L'osservazione, tuttavia, cozza con quanto la stessa curatrice aveva osservato poco prima, che cioè l'indice iniziale è autografo e riporta gli 'humori' nell'esatto ordine in cui essi si trovano allo stato attuale.

¹⁰ I singoli umori mancano di titolo, ricavabile tuttavia dalla *Tavola* che figura a c. 4^r (il titolo degli ultimi due umori manca tuttavia anche alla *Tavola*).

Expl. a c. 23r: «[...] che ciascuno si stesse nel paese suo [disegno, solamente abbozzato, di un baccello]». Bianche cc. 23v-24v.

Si tratta della prima versione manoscritta degli *Humori*, probabilmente non terminata dall'autore. Il codice fu oggetto di un'edizione ottocentesca curata da Vincenzo Lazari, secondo il quale (ma la notizia non è confermata da altri dati) il manoscritto sarebbe appartenuto alla raccolta di Jacopo Soranzo¹¹. Una descrizione del manoscritto stesso e una nuova edizione è stata approntata in tempi recenti da Vincenza Giri: trattandosi di una testimonianza di poco anteriore al ms. Landau Finaly 257 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (su cui vd. la scheda seguente), la Giri ha posto le lezioni del ms. Correr in apparato rispetto al testo seriore del ms. fiorentino, pubblicando gli umori presenti nel solo ms. Correr entro un'apposita *Appendice* conclusiva¹².

3. FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Landau-Finaly 257 ◇ *Discorsi del Doni*.

Cart., 1554 ca.¹³, mm. 195 x 142. cc. IV, pp. 1-72; paginazione autografa a penna in cifre arabe per pp. 1-63, proseguita a lapis da mano moderna sulle pp. 64-72. Autografo, con punti di più accentuata corsività; autografi anche gli usuali fregi ornamentali (foglietta, a cc. IIv, IVr, p. 67) e un solo disegno fitomorfo (due rami intrecciati con foglie e frutti, attraversati da cartiglio con l'intestazione della dedica, a c. IIIv).

c. I bianca; a c. IIv si legge, a lettere capitali: *Discorsi del Doni*. A c. IIIr, nel cartiglio che attraversa il disegno dei due rami, dicitura di dedica: *Allo Ill(ustris)mo S(ign)or il S(ign)or D. Aloigi da Este splendore de virtuosi il Doni humilmente consacra il presente libro;*

¹¹ Vd. *Humori di messer A.F. DONI fiorentino, 1550 (dall'autografo correriano di Venezia)*, Venezia, Tipografia di G.B. Merlo, 1860 (edizione di cui esistono, peraltro, due tirature: cfr. *I novellieri italiani in prosa*, indicati e descritti da G. PASSANO, Milano, Libreria Antica e Moderna di G. Schieppati, 1864, p. 191, poi in G. PASSANO, *I novellieri italiani in prosa. Seconda edizione migliorata e notevolmente accresciuta*, Torino, 1878, vol. I, p. 282; *Catalogo dei novellieri italiani in prosa*, raccolti e posseduti da G. PAPANTI. Aggiuntevi alcune novelle per la maggior parte inedite, In Livorno, per tipi di F. Vigo editore, 1871, vol. I, p. 143; e RICOTTINI MARSILIBELLI, *Anton Francesco Doni scrittore e stampatore*, cit., pp. 182-184 scheda 128). Il ms. è segnalato anche da BONGI, *Catalogo delle opere di Antonfrancesco Doni*, cit., p. 298, e da P. O. KRISTELLER, *Iter italicum: a finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, London-Leiden, Brill, 1963-1997, vol. VI, p. 274. Dall'edizione Lazari deriva il testo che compare in *Novelle di A.F. DONI ricavate dalle antiche stampe*. Per c. di G. PETRAGLIONE, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1907, pp. 178-188 (= umori 2-8, 10-11, 13-15).

¹² Cfr. DONI, *Umori e sentenze*, cit., pp. 3-110 (l'*Appendice* con i testi presenti nel solo ms. Correr alle pp. 74-86).

¹³ Gli elementi utili per la datazione di questo codice saranno discussi in un futuro intervento di Giorgio Masi, dove si proporrà una significativa restrizione dei termini *ante* e *post quem* rispetto a quelli precedentemente ipotizzati (intorno agli anni Sessanta, probabilmente dopo il febbraio 1561 per Bramanti; tra il 1551 e il 1561 oppure tra la seconda metà del 1551 e il 1553 per Vincenza Giri: cfr. V. BRAMANTI, *Una nuova redazione degli Humori di Anton Francesco Doni*, in «Rinascimento», X, 1970 [ma: 1972], pp. 151-176: 152-153; GIRI, *Nota al testo*, in DONI, *Umori e sentenze*, cit., pp. 92 e 98).

verso bianco. A c. IVr dedica *Allo Ill(illustrissi)mo et R(everendissimo) Signore, il Sig(n)or Donno Aluigi da Este, Principe della Cortesia, et mio Sig(n)or oss(ervandissimo)* (inc.: «I meriti della Ill(ustrissi)ma persona vostra [...]»), expl. sul verso). A p. 1: *I piacevoli humori del Doni. Allo Ill(ustrissi)mo et R(everendo) S(ign)or Don Aluigi, mio sig(no)re. Humore d'un ricco, senza misura* (inc.: «In una gran città di queste parti [...])). Seguono, in prosa e versi, altri quattordici 'humori' (pp. 5, 7, 13, 18, 20, 22, 25, 30, 36, 39, 41, 45, 48, 49), per un totale di quindici. Expl. a p. 63: «Quest'altra volta udirete il resto». A p. 65: *Tavola*, fino a p. 67; pp. 68-72 bianche.

Il manoscritto fu schedato dal Roediger e segnalato dal Kristeller; una descrizione più accurata è stata quindi offerta da Maura Rolih Scarlino¹⁴. La prima edizione del testo come «nuova redazione» degli *Humori* fu fornita da Vanni Bramanti¹⁵; diverso il criterio adottato successivamente dalla più recente curatrice, Vincenza Giri¹⁶, che considerò il presente testo quale «l'ultima volontà dell'autore», proponendolo quindi come base per la propria edizione degli *Humori* in quanto «redazione definitiva», ponendo in appendice quelli che definì «*humori* [...] rifiutati dall'autore» e registrando in apparato «le lezioni [...] rifiutate o mutate da Doni»¹⁷. Come si avrà modo di dimostrare a suo tempo, il criterio dell'edizione Giri non rispecchia la modalità compositiva doniana, attuata qui e altrove, in base alla quale nei testi manoscritti furono prodotte redazioni modificate di un'opera non in direzione di un *optimum* definitivo, bensì esclusivamente allo scopo di moltiplicare col minimo sforzo unità testuali differenziate¹⁸.

4. VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. It. IX 213 (= 6881, già CIV.2 e S^a LXIII.5; provenienza Apostolo Zeno, 353), cc. 1r-8v ◊ *La vita dello infame Aretino. Lettera CI, et ultima*.

Cart., 1555-1556 ca., mm. 212 x 158. Un fascicolo di 14 cc. cartulate da mano antica sul margine superiore esterno, precedute da due cc. recenziatori tra loro coerenti. Costituisce il primo elemento di un codice contenente carte di dimensioni variabili, verosimilmente assemblato nella sua attuale sistemazione in epoca settecentesca: la seconda unità codicologica del manoscritto (attuali cc. 15-72), databile alla prima

¹⁴ Cfr. rispettivamente F. ROEDIGER, *Catalogue des livres manuscrits et imprimés composant la bibliothèque de M. Horace de Landau*, Florence, Imprimerie de L'arte della Stampa, 1885-1890, vol. II, p. 114 scheda 216; KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., vol. I, p. 170; e *I manoscritti Landau Finaly della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Catalogo di GIOVANNA LAZZI e MAURA ROLIH SCARLINO*, Firenze-Milano, Giunta Regionale Toscana-Editrice Bibliografica, 1994, vol. II, pp. 450-451 scheda 251.

¹⁵ BRAMANTI, *Una nuova redazione degli Humori di Anton Francesco Doni*, cit., pp. 154-173, con pochissime note e in appendice la versione in prosa, dai *Pistolotti amorosi* giolittini del 1558, dell'*Humore del fuso e della rocca*.

¹⁶ Testo in DONI, *Umori e sentenze*, cit., pp. 3-110.

¹⁷ Ivi, rispettivamente pp. 98, 74 e 98.

¹⁸ Vd. per il momento G. MASI, *Prospettive editoriali e questioni filologiche doniane*, in «Una soma di libri». *L'edizione delle opere di Anton Francesco Doni*, cit., pp. 1-35.

metà del sec. XVI, contiene tra l'altro due testi poetici assegnabili con certezza a Dante più uno attribuito¹⁹; la terza e la quarta unità, secentesche, contengono rispettivamente il poema *Venezia conservata* di Niccolò Crasso (cc. 73-89) e la *Cortona convertita* di Francesco Moneti (cc. 99-148)²⁰. L'indice del volume leggibile a c. 2v è da assegnare alla mano di Marco Forcellini, segretario di Apostolo Zeno. La parte che qui interessa è vergata dalla mano del Doni, e occupa la sola prima metà del fascicolo: inizialmente posata, la scrittura mostra a partire da c. 7r una più spiccata corsività (vd. riproduzione di c. 7v alla tav. II); nessuna ornamentazione, ad esclusione di una piccola ghianda a c. 1r. Legatura in pergamena su piatti cartonati, sec. XVIII ex.²¹, con sul risguardo ex libris cartaceo di Apostolo Zeno.

A c. 1r, in caratteri epigrafici: *La vita dello infame Aretino. Lettera CI et ultima* (inc.: «Io ho udito affermar sempre, m(esser) Piero, p(er) cosa certissima da' nostri savi et veri philosophi [...]»). Expl. a c. 8r: «[...] vecchio rimbambito, q(ua)n(do) vi rimarrete voi delle v(ost)re no(n) meno sciocche ch(e) solenni tristitie?». Bianche cc. 9-14.

Di questa feroce invettiva antiaretiniana si ha notizia a partire dal Settecento, quando Apostolo Zeno ne fece brevissima menzione nelle sue *Annotazioni alla Biblioteca dell'eloquenza italiana* di Giusto Fontanini come oggetto di sua proprietà, osservando tra l'altro la prossimità di queste pagine con il *Teremoto* del 1556²². Conflui poi nelle raccolte marciane, ove ancora si conserva. La prima edizione del testo fu pubblicata da Costantino Arlia nel 1901: grazie anche all'autorevole avallo di Salomone Morpur-

¹⁹ La seconda unità, e in particolare la porzione relativa ai testi danteschi, è stata oggetto di indagine filologica in M. BARBI, *Studi sul Canzoniere di Dante, con nuove indagini sulle raccolte manoscritte e a stampa di antiche rime italiane*, In Firenze, G.C. Sansoni, 1915, pp. 46-48; se ne ha descrizione in D. DE ROBERTIS, *Censimento dei manoscritti di rime di Dante (IV)*, in «Studi danteschi», XL, 1963, pp. 443-498, pp. 480-481 scheda 290 (poi in D. DE ROBERTIS, *I manoscritti (Genova-Wien)*, in D. ALIGHIERI, *Rime*, a c. di D. DE ROBERTIS, Firenze, Le Lettere, 2002, vol. I-II, pp. 801-803).

²⁰ La *Venezia conservata* del Crasso, accademico Incognito, è nota anche col nome di *Andreade* ed è qui compilata da due mani differenti; il ms. è segnalato anche nella voce di C. POVOLO per il *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. XXX, 1984, pp. 573-577: 576. Sul Moneti (1655-1712) e la *Cortona convertita*, cfr. C. JANNACO, *Salvator Rosa e la Satira*, in C. JANNACO, M. CAPUCCI, *Il Seicento*, Padova, Piccin, 1986³ pp. 483-517: p. 511 nota 25; se non erro, la più recente indagine sulla fortuna manoscritta della *Cortona convertita* non menziona il ms. veneziano (G. CECCHINI, *Due manoscritti della Cortona convertita del p. Francesco Moneti nella Biblioteca Augusta di Perugia*, in «Annuario della Accademia Etrusca di Cortona», n.s., XVIII, 1979, pp. 115-119).

²¹ Approntata, con ogni probabilità, in corrispondenza della nuova sistemazione codicologica dei testi conservati: cfr. DE ROBERTIS, *Censimento dei manoscritti di rime di Dante (IV)*, cit., pp. 480-481 = DE ROBERTIS, *I manoscritti (Genova-Wien)*, cit., pp. 801-802.

²² «Nella protesta ai lettori si dichiara il Doni di aver risposto all'*Aretino* con tante lettere quante esso gli ha scritto parole: il che mi fa congetturare che una lunga scrittura, intitolata *Vita dello infame Aretino, lettera CI et ultima*, ch'io tengo a penna in carattere di quel tempo, sia una delle tante lettere minacciate dal Doni nel suo *Teremoto*, per la cui rarità mi sono steso a dirne più del dover» (*Biblioteca dell'eloquenza italiana di mons. G. FONTANINI arcivescovo di Ancira con le annotazioni del signor A. ZENO storico e poeta cesareo cittadino veneziano*, Venezia, G. Pasquali, 1753, vol. I, nota a p. 210a).

go, l'Arlià sostenne l'autografia del manoscritto e ne evidenziò il peso entro la vicenda personale tra il Doni e l'aretino²³. Dopo l'edizione dell'Arlià, è recente quella curata da Paolo Procaccioli, che ha riscontrato il testo sull'autografo marciano²⁴.

5. ROMA, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. Lat. 5225, cc. 298r-301v ◇ [*Sonetti antiaretiniani*].

Composito, suddiviso in 4 voll.: qui interessa il II, contenente in fascicoli di differente provenienza e datazione le attuali cc. 246-488. La porzione codicologica che qui interessa è la terza, compresa tra cc. 298-301, e consta di un fascicolo di 4 cc. con un'unica filigrana (ancora a due marre entro un cerchio sormontato da stella a sei punte, prossima a Briquet 527, riconducibile all'ambito veronese attorno al 1558²⁵ anche se, considerato l'argomento, sembra opportuno ricondurre queste carte al 1555-1556).

Pur con dubbi, l'assegnazione alla mano del Doni appare motivata da fatti paleografici: la grafia di queste cc. condivide con i codici sicuramente autografi il tracciato di molte lettere, a partire da alcune maiuscole (soprattutto la *D*, dalla pancia schiacciata: vd. i *Dove* di cc. 298v e 299r; e la *P*, per cui vd. *Pietro* a 298v e *Più* a 299r; significativa anche la compresenza di due tipologie di *E* maiuscole).

Si tratta di otto sonetti antiaretiniani, uno per pagina: le rubriche assegnano i testi a Ludovico Domenichi (sonn. [1]: *L'ambition ritratta a naturale*; [5]: *Credeva l'aretin vecchio dappoco*; [7]: *La schiuma in carne e in ossa de i ghiottoni*), a non meglio identificati Silvestro Alati ([3]: *L'aretino è una bestia così fatta*), «Antonio Academi(co)» ([4]: *Certo non che i poeti belli et buoni*), «Batt(ist)a Frescobaldi» ([6]: *Aretin ciabattin, succia le mete*) e «Cesare Petruc-ci» ([8]: *Ser Aretin bestial, se bene squadro*); biffato e del tutto illeggibile il nome che precede il secondo componimento ([2]: *Pietro Aretin, p(er) quanto amor portate*).

Dopo l'edizione ottocentesca di Giulio Salvadori che li attribuiva al Domenichi²⁶, Paolo Procaccioli – pur senza entrare nel merito dell'autografia dei testi – ha sugge-

²³ A detta dell'Arlià, «da un diligente confronto tra il detto ms. prima con altri autografi doniani che si conservano nel Museo Correr, e poi con una lettera di lui è risultata un'identità perfetta fra loro»; Salomone Morpurgo osservava peraltro che «la lettera autografa [...] differisce dalla Lettera CI quel tanto che naturalmente divide una scrittura fatta *currente calamo* in foglio volante, da una scrittura più dotta o più accurata messa a libro; *ma la mano è quella*. E nelle pagg. 7 *recto* e *tergo* del nostro ms. dove il Doni scrisse più frettoloso *la identità con la lettera firmata salta agli occhi di qualunque la guardi* COSÌ DA TOGLIERE OGNI DUBBIO» (cfr. *La vita dello infame Aretino. Lettera CI et ultima* di A.F. DONI fiorentino, pubblicata a c. di C. ARLIÀ, Città di Castello, Lapi, 1901, pp. 3-18: 12-13 e nota 2, donde le citazioni). Dall'edizione Arlià deriva il testo reperibile in *Le più belle pagine* di A.F. DONI, scelte da M. PUCCINI, Milano-Roma, Edizioni Fratelli Treves, 1932, pp. 199-214.

²⁴ Vd. A.F. DONI, *Contra Aretinum* (Teremoto, Vita, Oratione funerale. *Con un'Appendice di lettere*), a c. di P. PROCACCIOLI, Manziana, Vecchiarelli, 1998, pp. 57-67; nella *Nota* filologica il curatore parla di ms. «probabilmente autografo» (ivi, p. 20).

²⁵ Cfr. BRIQUET, *Les filigranes*, cit., vol. 1, p. 43.

²⁶ Vd. G. SALVADORI, *Contro l'aretino (VIII sonetti inediti)*, in «Preludio», V, 1881, 21, pp. 247-251.

rito persuasivamente di ricondurre questi sonetti allo scrittoio del Doni²⁷, giusta la conclamata inimicizia doniana con l'Areteino e, per converso, la bontà dei rapporti tra l'Areteino e il Domenichi fino alla morte del primo. Non si hanno indicazioni sull'arrivo di queste carte alla Vaticana.

6. CAMERINO, Biblioteca Comunale Valentiniana, ms. 2 (già III.S.2-23) ◇ *Lo stufaiuolo*.

Cart., datato 1557 a c. 2r. mm. 410 x 275 (± 2). cc. 18, cartulate da mano recenziore; una precedente cartulazione, di mano coeva ma non d'autore, è visibile alle attuali cc. 5-18 (1-14). Autografo, con numerose decorazioni a penna (vd. riproduzione di c. 4r alla tav. III). Sul margine inferiore di c. 2r nota di possesso cinquecentesca: «Francisci Liberati». Il codice è uno dei pochi, assieme alla *Nuova opinione* di Firenze (cfr. *infra*, I.12), a presentare la legatura originale: si tratta di una pergamena semirigida con sui piatti decorazioni a penna di mano doniana (mascherone formato da cartigli intrecciati).

Dopo c. 1, bianca, si ha a c. 2r il titolo entro una cornice con elementi vegetali: *Lo stufaiuolo del Doni, comedia. Allo Ill(ustriss)mo signor Presidente della Romagna, il R(everendiss)mo signor Pietro Cesis Vescovo dignissimo di Narni*²⁸. Dopo la dedica di c. 3r *Al R(everendiss)mo s(ignor) Pietro Cesis, mio signore etc.*, si ha a c. 4r il *Prologo* e, a c. 5r, il primo atto (Inc.: «Cesare. Tu sai la compagnia che io ti ho fatta tanti e tanti anni, che hoggimai [...]»). Expl. a c. 18r («[...] che io le possi fare, sarete de' primi invitati. Per istasera voi siate licenziati. | Il fine della Comedia.»). c. 18v bianca.

Ignoto alle antiche bibliografie, il manoscritto fu segnalato per la prima volta dal Kristeller²⁹: a quanto risulta, fu acquistato sul mercato antiquario per la Biblioteca da Milziade Santoni il 9 maggio 1880 presso la Libreria antiquaria Rossi di Roma. Dal punto di vista testuale, esso si segnala per numerose varianti rispetto al testo fornito dal riccardiano di due anni posteriore (cfr. *infra*, scheda I.8), su cui si basa l'edizione fornita da Salvatore Bongi. In allegato due carte sciolte, numerate da mano recenziore, contenenti una nota di Prospero Viani, datata «Bologna, 1870» con brevi indicazioni bibliografiche, e un promemoria di M. Santoni, al quale è incollata una sommaria descrizione del codice fornita nel *Catalogo dei manoscritti* della Libreria Rossi di Roma del marzo 1880.

²⁷ P. PROCACCIOLI, *Introduzione*. «Fra barcainolo et marinaio», in DONI, *Contra Aretinum* (Teremoto, Vita, Orazione funerale), cit., pp. 7-17: 16-17 e nota 23.

²⁸ Sul dedicatario Pier Donato Cesi, vescovo di Narni (1522-1586), vd. la voce di A. BORROMEO in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. XXIV, 1980, pp. 261-266, ove tuttavia non si parla di eventuali rapporti con il Doni.

²⁹ Cfr. KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., vol. I, p. 38 (di qui la veloce menzione di P. PELLIZZARI, *Nota biografica*, in A.F. DONI, *I mondi e gli inferni*, a c. di P. PELLIZZARI. Introduzione di M. GUGLIELMINETTI, Torino, Einaudi, 1994, pp. LXIX-LXXXIV: LXXXII e nota 90). Descrizione più estesa in *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. CVII (Camerino, Biblioteca Comunale Valentiniana). Inventario redatto da G. BOCCANERA e D. BRANCIANI, Firenze, Olschki, 1993, p. 12 scheda 2.

• 7. MÜNCHEN, Bayerische Staatsbibliothek, ms. Codices italici 36 ◇ *La Villa Fucchera. Libro primo delle ville del Doni dedicata allo illus. S. il Signor Jacopo.*

Cart., 1559 (datato Venezia, 13 novembre 1559 a c. 2^v). cc. 1-34, II. Autografo; di mano del Doni sono anche le decorazioni a penna rinvenibili a cc. 2^r, 4^r, 7^v, 8^r, 13^r, 16^{r-v}, 19^v, 20^r, 22^v, 23^r, 34^v. Con prassi analoga a quella reperibile nei codici musicali di Firenze (vd. *supra*, I.1), a c. 3^v è stampata una calcografia assegnabile ad Enea Vico, con immagini di vita agreste entro una cornice con putti e figure femminili; sul margine inferiore: «LE CINQUE VILLE».

A c. 1^r, entro una cornice ovoidale disegnata a penna, in lettere capitali: *La villa Fucchera, libro primo delle ville del Doni*; sul bordo esterno della medesima cornice, sempre in lettere capitali: *Allo illus. s. il sig. Io. Iacopo dedicata*. Verso bianco. A c. 2^r dedica *Al magnifico s. il signor Gio. Jacopo Fucchari, gentiluomo Ill(ustrissi)mo (et) mio Signore sempre osservandiss(imo)*; termina sul verso. A c. 3^r, a lettere capitali: *Libro primo*. Sul verso incisione calcografica con immagini di vita agreste. A c. 4^r lettera *Al lettori* (inc.: «Poi che io ho letto di ta(n)te e tante ville, ingegni honorati, che fatte si sono nel capo [...]»); expl. a c. 7^r. Sul verso disegno a penna con l'«albero della villa?». A c. 8^r inizia la sezione dedicata alla Villa civile (inc.: «La villa civile è da re, da Duca et da Signore, perche da quella [...]»). Expl. con la quinta villa, *La Capanna*, a c. 34^r («[...] per hora gli daremo a honor di Dio, termine, et fine»). Al centro di c. 34^v si ha disegnata a penna una grande foglia, con su scritto a lettere epigrafiche: «*Fine del primo libro*».

Dedicato a Jacob Függer, fratello di quel Georg cui poi il Doni avrebbe dedicato i *Numeri* ora a Vienna, del manoscritto si ha descrizione sommaria nel *Catalogus* ottocentesco a stampa della Biblioteca di Monaco; sconosciuto al Bongi e a quanti l'hanno seguito, è stato poi menzionato dal Kristeller e ricordato da Patrizia Pellizzari³⁰. È ora importante lo studio che ad esso ha dedicato Ulrike Bauer-Eberhardt³¹.

8. FIRENZE, Biblioteca Riccardiana, ms. Ricc. 1184/1 ◇ *Lo stufaiuolo.*

Cart., 1559 (così datato a c. 2^r). mm. 329 x 231 ca. (± 2). cc. 24. Doppia cartulazione: la più antica, di mano secentesca, posta sull'angolo superiore esterno delle prime 4 cc. (354-357), testimonia probabilmente un precedente assetto codicologico. Interamente autografo, con usuale ornamentazione nelle cc. interne. Sul margine inferiore di c. 2^r nota di possesso: «questa Comedia è d(e)l s. Cav(alie)r Raff(aell)o di Lionardo Carnesecci». Legato con altre dieci unità codicologiche di età diverse, puntualmente descritte nel catalogo di S. Morpurgo qui indicato alla nota 33.

³⁰ Cfr. *Catalogus codicum mancriptorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, vol. VII, *Codices gallicos, Hispanicos, Italicos, Anglicos, Svecios, Danicos, Slavicos, Esthnicos, Hungaricos complectus*, Monachii, sumptibus Bibliothecae Regiae, 1858 (rist. Wiesbaden, O. Harrasowitz, 1971), p. 306 scheda 1083; KRISTELLER, *Iter Italicum*, cit., vol. III, p. 627; PELLIZZARI, *Nota biografica*, cit., pp. LXIX-LXXXIV: LXXXIV, nota 99 (in cui però è scorso un refuso sulla data della dedica al Függer: non 1568 ma 1559).

³¹ Vd. U. BAUER-EBERHARDT, *Anton Francesco Doni: la Villa Fucchera*, «Studi trentini di scienze storiche», sez. II, LXXXVI, 2007, pp. 97-114: ringrazio l'autrice per avermene concesso una copia in lettura.

A c. 1r, di mano doniana, la dedica *Allo ill(ustriss)mo sig. il signor Jacopo Piccolbuomini, mio s. sempre osserva(n)diss(i)mo a Mo(n)temarciano*. Verso bianco. A c. 2r, inscritto entro un breve, si legge a lettere capitali il titolo dell'opera: *Lo stufaiuolo. Commedia del Doni f.*, cui fa seguito un disegno dello stemma dei Piccolomini; sul breve che inquadra il titolo si legge, da sinistra, sempre a lettere capitali: *Allo illustrissimo si(gnore) Silvio Piccolomini*, MDLVIII; bianco il verso. A c. 3r si trova lettera di dedica *Allo Illustrissimo s. il Signor Jacopo Piccolbuomini mio sig.*, mentre sul verso si ha breve nota sulla scena e sui personaggi. Dopo il *Prologo* di cc. 4r-v, inizia a c. 5r la commedia con l'*Atto primo. Scena Prima* (inc.: «Tu sai la mia compagnia che io ti ho fatta tanti e tanti anni, che hoggi mai possiàn dire [...]»). Expl. a c. 22v: «[...] co(n) questo ciascuno co(n) meco ne faccia festa. Il fine della Commedia»); bianche cc. 23-24.

Il manoscritto fu pubblicato nel 1861 da Salvatore Bongi con sommaria descrizione³², e fu dunque descritto da Salomone Morpurgo nel catalogo dei codici della Biblioteca Riccardiana³³. Il momento di ingresso del codice nelle raccolte riccardiane e i passaggi di proprietà che precedettero tale ingresso non sono attualmente noti.

9. VENEZIA, Biblioteca del Museo Correr, ms. Correr 1433 (già Soranzo 857 in f.; D.5.11) ◇ *Attavanta Villa del Doni. Libro primo al magnifico Signor il S. Pandolfo Attavanti dedicata*.

Cart., ca. 1559-1560. mm. 396 (±2) x 275 (± 1). cc. III, [1] + 17, + II'. Scrittura di mano unica, assegnabile ad A.F. Doni (vd. riproduzione di c. 16r alla tav. IV): decisamente pulita l'impaginazione, con pochi luoghi di accentuata corsività (c. 13r); le poche incertezze di scrittura sono risolte con riscritture su rasura (cc. [1]r, 1r), tratti di penna (cc. 5v, 6v, 9r, etc.), o con aggiunte in interlineo e con richiamo (cc. 1v, 12v, 13v). Ricca ornamentazione, distinguibile in due tipi: oltre alle usuali decorazioni a penna in inchiostro seppia di mano dello stesso Doni (cornice a tutta pagina a c. [1]r; fregi floreali e vegetali a cc. 1r, 4v, 10v; iniziali decorate a cc. 1r, 2r, 2v, 4v, 7r, 8v, 10v e 12r; mascheroni a cc. 3r e 4r; disegni e diagrammi a cc. 4r, 10r, 17r), si segnalano alcune incisioni calcografiche e xilografiche ritagliate da libri a stampa e incollate sulle carte del ms. dallo stesso autore, appartenenti, con ogni evidenza, a tre serie differenti: i) illustrazioni calcografiche di dimensioni variabili, con vedute o paesaggi (cc.

³² Vd. *Lo stufaiuolo. Commedia in prosa* di A. DONI, [a c. di S. BONGI], Lucca, presso B. Canovetti, 1861 (e cfr. in merito BONGI, *Catalogo delle opere di Antonfrancesco Doni*, cit., p. 298). Dall'edizione Bongi derivano le ristampe leggibili in *Tutte le novelle, lo Stufaiuolo, commedia e la Mula e la Chiave dicerie* di A. DONI. Nuova e compiuta edizione diligentemente riveduta e corretta [prefazione di Carlo Tèoli, pseudonimo di Eugenio Camerini], Milano, G. Daelli e comp. editori, 1863, pp. 133-176; e in A.F. DONI, *Scritti*, a c. di G. BIAGI, Milano, s.d. [1916?], pp. [269]-313.

³³ Puntuale descrizione del ms. in *I manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana*, a c. di S. MORPURGO, Roma, presso i principali librai [ma: Prato, Tipografia Giachetti], 1893-1900, p. 235; più di recente, vd. anche S. CASTELLI, *Manoscritti teatrali della Biblioteca Riccardiana di Firenze. Catalogo ragionato*, Firenze, Edizioni Polistampa, 1998, p. 13 scheda 1.

2r, 4v, 7r) o scene con divinità agresti (cc. 8v, 10v, 12r); ii) illustrazioni xilografiche appartenenti alle *Sorti* del Marcolini, ovvero a un'edizione marcoliniana dei *Mondi*, dei *Marmi* o della *Zucca* di A.F. Doni (il TEMPO a c. 3r, il DESIDERIO a c. 5r, la SAPIENZA a c. 6r); iii) illustrazioni xilografiche appartenenti, probabilmente, a un'edizione illustrata della *Bibbia* (9r, 11r, 12v, 13v, 16r). Secondo una prassi usuale anche all'interno delle edizioni a stampa, le illustrazioni xilografiche, estrapolate dal contesto originale, sono inserite direttamente nella compagine testuale, con conseguente piegatura del significato a seconda del nuovo contesto.

A c. [1]r, entro una cornice decorata a fiori ed elementi vegetali, si legge a caratteri capitali: *Attavanta. Villa del Doni. Libro p(rim)o. Al magnifico signore il s. Pandolfo Attava(n)ti dedicata.* Verso bianco. Segue, a c. 1r, la dedica all'Attavanti: *Libro p(rim)o. Al magnifico signor Pandolfo Attavanti, ge(n)tilhuomo ill(ustr)e et mio sig(n)re osserva(ndissi)mo* (inc.: «E' son molti et molti anni che io hebbi voglia, signor Pandolfo mag(nifi)co [...]). Expl. sul verso. A c. 2r, dopo una lettera *A' lettori* e altri scritti paratestuali, inizia a c. 4v la *Prima villa*, cui fa seguito un'incisione calcografica incollata, con immagine agreste (inc.: «La villa civile e da re, da duca et da signore, perché da quella [...]). Expl. con la *Quinta villa* a c. 17r («[...] dove si vive co(n) riposo, et si dorme co(n) quiete»), cui segue un disegno di una foglia, avente al centro, diagonalmente, la scritta: «IL FINE.». c. 17v bianca.

Variamente segnalato dagli studi di scuola storica e dai repertori³⁴, il manoscritto è stato descritto da Ugo Bellocchi nella sua edizione sinottica delle *Ville doniane*³⁵. Fu oggetto di un'edizione ottocentesca curata da Vincenzo Lazari, allora direttore della Biblioteca del Correr, cui si devono le principali notizie sul codice³⁶: già appartenuto alla libreria di Jacopo Soranzo (1686-1757)³⁷, alla morte di questi, fu acquistato da Teodoro Correr, per poi passare alla Biblioteca del Museo a lui intitolata ove ancora si conserva.

³⁴ Vd. BONGI, *Catalogo delle opere di Antonfrancesco Doni*, cit., p. 297; *I novellieri italiani in prosa*, indicati e descritti da G. PASSANO, cit., p. 190 (poi in PASSANO, *I novellieri italiani in prosa. Seconda edizione*, vol. I, p. 281); *Catalogo dei novellieri italiani in prosa*, raccolti e posseduti da G. PAPANTI, cit., vol. I, p. 143. Cfr., inoltre, KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., vol. II, p. 577 (e di nuovo a vol. VI, p. 273), e la veloce menzione di I. MEROLLE, *L'abate Matteo Luigi Canonici e la sua biblioteca. I manoscritti Canonici e Canonici-Soranzo delle biblioteche fiorentine*, Roma-Firenze, Institutum Historicum Societatis Iesu-Biblioteca Mediceo-Laurenziana, 1958, p. 61. Per la prassi del ritaglio di illustrazioni a stampa e del collage («farcitura») vd. anche C. CIOCIOLA, *Ornamentazione calcografica (restituta) di un autografo di Piero Bonaccorsi (Firenze, Bibl. Nazionale Centrale, N.A. 3)*, in «La Bibliofilia», LXXXVI, 1984, pp. 109-141, a p. 120 nota 27, ove si segnalano alcuni antecedenti quattrocenteschi.

³⁵ Vd. U. BELLOCCHI, *Le Ville di Anton Francesco Doni*, Modena, Aedes Muratoriana, 1969, pp. 13-14, con riproduzione di c. 5r nella tavola f.t. compresa tra pp. 32 e 33.

³⁶ *Attavanta. Villa di m. A.F. DONI fiorentino tratta dall'autografo conservato nel museo Correr di Venezia*, [a c. di V. LAZARI], Firenze, Felice Le Monnier, 1858; l'edizione è stata ripresa in *Scritti d'arte del Cinquecento*, a c. di P. BAROCCHI, vol. III, Milano-Napoli, Ricciardi, 1977, pp. 2785-2792. Ne esiste anche una edizione commentata che non è stato possibile consultare: A. CATTARIN, *Attavanta, Villa del Doni*, tesi di laurea discussa nell'Università di Venezia, a.a. 1992-1993.

³⁷ Cfr. la registrazione nel secondo volume del *Catalogo dei manoscritti in folio della collezione Soranzo*, ms. It. X 138 (= 6569) della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, c. 24r.

10. ROMA, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Patetta 364 (già Archivio Capitolare Vaticano, Archivio della Basilica di S. Pietro, Fondo Patetta 18) ◇ *Le nuove pitture del Doni fiorenti(n)ò. Libro primo consacrato al mirabil signore il signor donno Aloise da Este ill(ustriss)mo et reve(rendiss)mo.*

Cart., 1560 (la data nei tre capilettera riquadrati che compaiono a cc. 27v e 28r). mm. 422 x 280 (± 3). cc. I-VII, 1-30. Le cc. I-VI figurano come carte sciolte, numerate secondo l'ordine attuale al momento dell'acquisizione da parte della Biblioteca Apostolica Vaticana³⁸. Interamente autografo, con decorazioni a penna assegnabili allo stesso Doni. Da segnalare alcune postille marginali di mano antica non identificata, collocabile con ogni probabilità entro la fine del secolo XVI: a c. 10r: «Relig(ion)e di Papa Marcello | visse Pontef(efic)e 22. giorni»; a c. 16r: «Sdegno lecito» e «Fatto di Alessa(n)dro»; a c. 21r: «Pigmei». Legatura coeva in pergamena floscia.

A c. 1r si situa il titolo del ms. entro una sontuosa cornice vegetale, a caratteri epigrafici: *Le nuove pitture del Doni fiorenti(n)ò. Libro primo consacrato al mirabil signore il signor donno Aloise da Este ill(ustriss)mo et reve(rendiss)mo.* Sul verso dedica *Al r(everendiss)mo et illu(striss)mo s(ign)or donno Aluigi da Este, sig. mio oss(ervandiss)mo.* Inc. a c. 2r con la *Pittura della fortuna del Doni.* Expl. a c. 27r, con un'impresa a piena pagina posta entro una cornice vegetale, con il motto EVERTIT ÆQVAT. A cc. 27v-29r si ha un componimento musicale a quattro voci (*Al partir lagrimoso*). A c. 29v: *Fine del primo lib(ro).*

Menzionato per la prima volta dal repertorio del Kristeller³⁹, il manoscritto ha descrizione puntuale nella recente edizione curata da Sonia Maffei⁴⁰, ove si ha anche riproduzione anastatica del ms. ed edizione commentata del testo. Il codice, probabilmente tra i più suggestivi degli autografi doniani⁴¹, pervenne alla Biblioteca Apo-

³⁸ A c. 1r-IIr si trova nota ms. di mano del «libraio antiq. ing. Serra, non finita», contenente una descrizione del ms. doniano preceduta da un appunto di Federico Patetta («[Descrizione del libraio antiq. ing. Serra, non finita]»); cc. IIIr-v corrispondono con un ritaglio del «Corriere della Sera» del 3 settembre 1932, contenente l'articolo di A. MOMIGLIANO, *La maschera del Doni*. Seguono, cc. IVr-Vv, di mano del Patetta tratti dalla *Vita* del Doni scritta da S. Bongi come premessa all'edizione del 1852 delle *Novelle* da lui curate. A c. VIr e VIIr appunti di Federico Patetta su carta quadrettata.

³⁹ Vd. KRISTELLER, *Iter Italicum*, cit., vol. II, p. 606 (con vecchia segnatura), e vol. VI, p. 403 (con attuale segnatura).

⁴⁰ Cfr. A.F. DONI, *Le nuove pitture del Doni fiorentino. Libro primo consacrato al mirabil signore donno Aloise da Este illustrissimo et reverendissimo*, ed. a c. di S. MAFFEI. Cura del testo, presentazione, trascrizione, commento e saggio critico di S. MAFFEI. Con una nota musicale di V. BERNARDONI e una nota linguistica di C.A. GIROTTO, Napoli, La Stanza delle Scritture-Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006, pp. 67-73, cui si rimanda per altre indicazioni più puntuali.

⁴¹ Si vedano gli studi di L. BOLZONI, *Rinso e riscrittura di immagini: dal Palatino al Della Porta, dal Doni a Federico Zuccari, al Toscanella*, in *Scritture di scrittura: testi, generi, modelli nel Rinascimento*, a c. di G. MAZZACURATI e M. PLAISANCE, Roma, Bulzoni, 1987, pp. 171-206: 190-191; EAD., *La stanza della memoria. Modelli letterari e iconografici nell'età della stampa*, Torino, Einaudi, 1995, pp. 207-209 e relative note a p. 240; e CH. RIVOLETTI, *Le metamorfosi dell'utopia. Anton Francesco Doni e l'immaginario utopico di metà cinquecento*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2003, p. 86 e nota 14, pp. 148-149 e nota 81. Questioni di ordine ecdotico, rispettivamente in rapporto con l'edizione del 1565 della *Zucca* e con l'edizione del 1564 delle *Pitture*, sono state affrontate

stolica Vaticana nel 1945 per lascito dell'erudito e bibliofilo Federico Patetta⁴². Non si hanno notizie su di esso prima dell'acquisizione da parte della Biblioteca: l'ex libris araldico che compare sul risguardo anteriore, forse reso indecifrabile da chi possedette il codice prima del Patetta, non permette alcuna localizzazione sicura; di poco aiuto anche le anonime postille manoscritte sopra menzionate.

11. FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Nuovi Acquisti 268 ◊ *Ornamento della lingua toscana del Doni*.

Cart., ca. 1560-1561⁴³. mm. 270 x 195 ca. cc. 25 (ma I, 23, I': la prima e l'ultima c. sono incollate sulle guardie anteriore e posteriore). Interamente autografo, con grafia talora piuttosto corsiva (cc. 20-23); alcune prove di penna seriori a cc. 1 e 25 visibili solo in controtuce. Legatura sei-settecentesca in pergamena su piatti cartonati; a c. 2r è incollato un carticino con uno stemma, probabilmente quello della famiglia Tolomei (tre gigli entro uno scudo sormontato da cimiero, con attorno alcuni tralci di vigna).

A c. 1, bianca, segue c. 2r con il titolo dell'opera in lettere capitali: *Ornamento della lingua toscana del Doni fiore(n)tino, al sig(n)or Baccio Tolomei dedicato*; bianche le cc. 2v-3v. A c. 4r la dedica *Al mag(nif)ico s(ign)or Baccio Tolomei, gentilhuomo ill(ustr)e et mio sig. oss(ervandiss)mo*, che termina a c. 5r. Bianca 5v; a c. 6r, in lettere capitali, il titolo della prima sezione: *L'ornamento della nostra lingua. Del Doni*. Seguono, c. 8v: *Della virtù*; e c. 11r: *Diversi*. Expl. a c. 24r, ove si legge: *Il fine della prima parte*. Bianche cc. 24v-25v.

L'autografo appartenne per lungo tempo alla biblioteca dei «signori Tolomei di Firenze», ove lo conosceva il Bongi nel 1863; pervenne alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze nel 1908, assieme al manoscritto di imprese descritto alla scheda successiva⁴⁴. Di esso si ebbe edizione parziale nel 1869, in un opuscolo per le nozze

te da Elena Pierazzo (E. PIERAZZO, *Nota al testo*, in A.F. DONI, *Le novelle*. Tomo II. *La Zucca*, a c. di E. PIERAZZO, Roma, Salerno Editrice, 2003, 2 voll., vol. II*, pp. 831-884: 849 e 864) e da Sonia Maffei (S. MAFFEI, *Introduzione*, in A.F. DONI, *Pitture del Doni Accademico Pellegrino*, a c. di S. MAFFEI, Napoli, La Stanza delle Scritture, 2004, pp. 32-39, con riproduzioni di cc. 1r, 2r, 5v, 17r, 18r, 19v, 21v, 25v, 26v, 27r-v).

⁴² Su di lui e la sua collezione cfr. il necrologio di L. BULFERETTI, in «Giornale storico della letteratura italiana», vol. CXXV, 1948, pp. 128-130; e G. OLIVERO, *La biblioteca dello storico Federico Patetta*, in «Quaderni franconiani», I, 1998, 2, pp. 57-60.

⁴³ La datazione proposta tiene conto della prossimità di questa raccolta con altre pagine a carattere apoftegmatico delle opere doniane, quali le *Sentenze* modenesi (cfr. *infra*, 1.15) e i due *Cancellieri* del 1562: cfr., da ultimo, G. MASI, *Prospettive editoriali e questioni filologiche doniane*, in «Una soma di libri». *L'edizione delle opere di Anton Francesco Doni*, cit., pp. 13-14 nota 44.

⁴⁴ Vd. BONGI, *Catalogo delle opere di Antonfrancesco Doni*, cit., p. 302 (ma non trova riscontro, nella breve descrizione del Bongi, l'indicazione seconda la quale esso si comporrebbe di sole 17 cc.). L'avvenuto ingresso nei fondi della Biblioteca Nazionale di Firenze è documentato nella rubrica *Nuove accessioni di manoscritti alla Biblioteca, per acquisto* del «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze», C (aprile 1909), p. XIII («Anton Francesco Doni, Ornamento della lingua toscana: al sig. Baccio Tolomei dedicato. Cart., sec. XVI, cc. 10 [sic]; autografo»). Dal momento che, nello stessa pagina, si documenta l'ingresso in Nazionale dell'autografo doniano della *Nuova opinione* (cfr.

Serristori-Arese curato da Pietro Bigazzi⁴⁵, quando ancora il codice era in mano degli eredi del Tolomei.

12. FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Nuovi Acquisti 267 (già Soranzo 234 in f.; Canonici: Libr. 1, scaf. 3, n. 51; Sneyd 258) ◇ *Una nuova opinione del Doni circa all'impresie amoroze et militari*.

Cart., 1561 (la data nel cartiglio che decora il capolettera di c. 8^v); mm. 282 x 207 (± 2). cc. II, 1-94, P, con doppia cartulazione recenziore a lapis. Interamente autografo, ad eccezione di due disegni di mano seriore a cc. 32^v e 40^v, che tentano di riprodurre con minor perizia le due impresie di mano del Doni; autografa anche la ricca ornamentazione a penna con disegni di impresie (vd. riproduzione di c. 14^v alla tav. v). Legatura in pergamena floscia settecentesca, con recupero sui piatti e sulla costola della legatura originale in pergamena floscia, di mano dello stesso Doni; sul risguardo anteriore ex libris circolare della Biblioteca Sneyd («Ex Libris Gualteri Sneyd»).

Dopo c. 1, bianca, si ha a c. 2^r, entro una cornice floreale, il titolo in lettere capitali *Una nuova opinione del Doni circa all'impresie amoroze et militari*. Bianco il verso; dopo la dedica a c. 3^r *Al mag(nifi)co Sig(no)re Il Signor Davit Otto (et) alla Sua nobiliss(im)a Consorte miei Signori osser(vandiss)mi*, e dopo c. 4 bianca su recto e verso, si ha l'inizio del trattato a c. 5^r: *Le impresie del Doni*, suddiviso in tre parti (inc.: «Poiché i cieli mi sono, la lor mercé, stati sempre cortesi, nelle imp(re)se mie [...]»). Expl. a c. 91^v («[...] che ben ce n'è per tutti; e da vantaggio»). Bianche cc. 91^v-94^v.

Le vicende legate alla storia di questo manoscritto, variamente citato dai repertori e dagli studi doniani, sono state ricostruite nel dettaglio da Irma Merolle, cui si deve anche una puntuale descrizione⁴⁶. Il codice è documentato solo a partire dalla metà del Settecento, quando risulta entro la raccolta di Jacopo Soranzo⁴⁷; in data

infra, 1.12) tramite la mediazione del bibliofilo Tammaro de' Marinis, non sembra irragionevole ipotizzare un qualche legame tra i due codici: non si hanno, tuttavia, conferme o smentite in merito.

⁴⁵ Cfr. *Fiore di sentenze tratte dall'Ornamento della lingua toscana di A.F. DONI fiorentino, edite per nozze [Serristori-Arese]*, a c. di P. BIGAZZI, Firenze, Tipografia di G. Barbèra, 1869.

⁴⁶ Cfr. MEROLLE, *L'abate Matteo Luigi Canonici e la sua biblioteca*, cit., pp. 61-62 (alla luce dei riscontri con il catalogo della collezione Soranzo, citato nella nota successiva, è erronea l'identificazione del ms. con il n. 272 in folio della collezione Soranzo). Menzionato anche in KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., vol. I, p. 172 (e vol. v, p. 595); cfr., inoltre, BOLZONI, *La stanza della memoria*, cit., p. 239 nota 35, e A. P. MULINACCI, *Quando «le parole s'accordano con l'intaglio»: alcuni esempi di riuso e riscrittura di immagini in Anton Francesco Doni*, in *Percorsi tra parole e immagini (1400-1600)*, a c. di A. GUIDOTTI e M. ROSSI, presentazione di L. BOLZONI, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2000, pp. 111-140: p. 135 nota 77.

⁴⁷ Cfr. l'inventario dei mss. Soranzo, compilato dal bibliotecario Francesco Melchiori, conservato presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, mss. It. X 137-139: il ms. in questione è registrato due volte, a c. 113^r (di mano, probabilmente, di Antonio Sforza, primo bibliotecario del Soranzo) e a cc. 219^v-220^r del ms. It. X 137 (= 6568). L'appartenenza alla raccolta Soranzo è documentata, peraltro, dalla menzione che di questo codice e di una sua copia seriore fa Apostolo Zeno nelle note alla *Biblioteca* del Fontanini, a proposito della tradizione fiorentina dei trionfi in maschera: «La dotta descrizione del *Doni* leg-

prossima al 1780, quando l'intera collezione fu messa in vendita dagli eredi, fu acquistato assieme ad altri preziosi cimeli da Matteo Luigi Canonici (1727-1806); alla morte del Canonici, e alla morte del di lui erede, il fratello Giuseppe († 1807), l'intera biblioteca passò ai due nipoti Girolamo Cardina e Giovanni Perissinotti; quest'ultimo, che acquisì i fondi manoscritti, vendette una prima parte del fondo – la più consistente – alla Bodleian Library di Oxford nel novembre del 1817, per poi liberarsi della porzione rimanente, all'interno della quale si trovava anche il codice doniano in questione, nel 1835. Acquirente di buona parte di questi fondi, inclusa la *Nuova opinione* doniana, fu il reverendo Walter Sneyd Baginton di Coventry: il manoscritto rimase nella raccolta Sneyd fino al dicembre 1903, quando l'intera collezione fu messa all'asta a Londra presso Sotheby's⁴⁸. Acquistato in quell'occasione, o poco dopo, dalla libreria antiquaria di Tammaro de Marinis, fu poi venduto alla Biblioteca Nazionale di Firenze nel 1908⁴⁹.

13. FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Palat. E.B.10.8 striscia 1392 ◇
Le dimostrazioni de gli animi de gli huomini del Doni.

Cart., 1561 (datato a c. 40^{or}; *terminus post quem*: 21 aprile⁵⁰); mm. 410 x 273. cc. II, 1-40, II'. Interamente autografi sia il testo, sia i numerosi disegni di imprese e sten-

gesi nella sua opera *inedita*, intitolata *Nuova opinione circa le imprese amorose e militari (Parte I. Impresa XXI)*; del qual libro esistono due eleganti testi nella libreria Soranzo, altre volte da me ricordata» (*Biblioteca dell'eloquenza italiana*, cit., vol. I, pp. 83-84). In questa sede lo conosceva ancora il Bongi, cui non erano noti gli ulteriori movimenti del codice, pur sapendo dell'esistenza della copia seriore posseduta sempre dal Soranzo (descritta *infra*, v.7): vd. BONGI, *Catalogo delle opere di Antonfrancesco Doni*, cit., pp. 301-302.

⁴⁸ Cfr. il *Catalogue of a Selected Portion of the Library of Valuable and Choice Illuminated and other Manuscripts and Rare Early Printed Books, the property of the late rev. Walter Sneyd, m.a. [...], which will be sold by auction by Sotheby, Wilkinson & Hodge [...]*, [London, 1903].

⁴⁹ Cfr. in merito la descrizione fornita nel catalogo VIII della Libreria De Marinis (*Manuscripts et livres rares mis en vente à la librairie ancienne T. De Marinis & C.*, Florence, s.t., 1908, pp. XIX-XX lotto 28, con riproduzione di una c. a p. XIX), e la già citata rubrica *Nuove accessioni di manoscritti alla Biblioteca, per acquisto* del «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze», C (aprile 1909), p. XIII. La notizia della mediazione di Tammaro de' Marinis è fornita da Vittorio Rossi in un importante profilo della biblioteca Soranzo (cfr. V. ROSSI, *La biblioteca manoscritta del senatore veneziano Jacopo Soranzo*, in «Il libro e la stampa», n.s., I, 1907, 1, pp. 3-8; 4-5, pp. 122-133, poi, con aggiunte, in ID., *Dal Rinascimento al Risorgimento*, Firenze, Sansoni, 1930, pp. 251-271: 261 e 264; si badi, tuttavia, che a p. 261 Rossi confonde la segnatura dell'originale con quello della copia ora al museo Correr (cfr. *infra*, v.7): cfr. MEROLLE, *L'abate Matteo Luigi Canonici e la sua biblioteca*, cit., p. 61. Sul ms. è ora importante lo studio di A.P. MULINACCI, *Un «labyrintho piacevole»: le «libere imprese» di Anton Francesco Doni*, in «Una soma di libri», cit., pp. 167-235: 203-225.

⁵⁰ Il termine è forse ulteriormente posticipabile al febbraio 1562, sulla base di un riferimento nella dedica a un altro codice doniano coi «secreti ascosti», che dovrebbe essere quello dei *Numeri* (sottotitolato, appunto, *I secreti del Doni*), il quale nella copia per Georg Függer è datato 11 febbraio 1562 (vd. il seguente n. 14); bisognerebbe allora considerare in stile fiorentino l'anno riportato sul presente codice, il che impedirebbe, peraltro, di procedere oltre febbraio. Per questo riferimento e le varie questioni cronologiche vd. A. P. MULINACCI, *Un «labyrintho piacevole»: le «libere imprese» di Anton Francesco Doni*, cit., pp. 196-197 nota 88, pp. 204-205 note 99-101.

dardi, con segni di punta a secco per la rigatura e tracce residue della matita sottostante ai disegni a penna. A c. 22r circoscritta variazione nel *ductus* calligrafico per una citazione.

A c. 1r ricca cornice disegnata a penna con motivo floreale, percorsa da un cartiglio con dicitura a lettere capitali: *Allo illustrissimo signor Alfonso et eccellentissimo duca di Ferrara*; al centro, sempre a lettere capitali: *Le dimostrazioni de gli animi de gli huomini del Doni*; sotto, fregio a foglietta. Dopo c. 1v bianca, a c. 2r lettera di dedica, s.d., *Allo Ill(ustriss)mo et Ecc(ellentiss)mo S. Alfonso da Este, Duca dig(niss)mo di Ferrara, et mio Sig(no)re sempre oss(ervandiss)mo* (inc.: «Conosco Principe Signor mirabile, che i miei libri [...]»; expl.: «Di V. S. Ill(ustriss)ma et Ecc(ellentiss)ma humil servitore Il Doni»); c. 2v bianca. A c. 3r: *Le dimostrazioni del Doni*, fregio floreale, *Libro primo*; capolettera P- con cartiglio recante motto a lettere capitali: IN PARVIS QUIES; inc.: «Poi che i cieli mi sono stati sempre cortesi [...]»; il *Libro primo* expl. a c. 19v (*Della prima parte il fine*). A c. 20r, fregio con cartiglio recante dicitura a lettere capitali: *La seconda parte*. A c. 29r, molto in piccolo, aggiunto sul margine superiore sopra fregio rettangolare contenente un'impresa: *La terza parte*. Expl. a c. 40r («[...] che c'è della fatica per ogni uno»). A c. 40v si decifrano con difficoltà due righe autografe ripassate con tratti di lapis per far affiorare una dicitura a penna verosimilmente evanita: *Fine della 3^a parte [fregio?] dieci libri delle Imprese | del primo lib(r)o*. Sul verso di c. P, ribaltata rispetto al testo, la trascrizione moderna a matita del *colophon* appena citato.

Raccolta manoscritta di imprese, in stretta relazione con la coeva *Nuova opinione*, di cui è versione alternativa con poche modifiche, senz'altro più sensibili sul piano paratestuale che su quello strettamente contenutistico (le *Dimostrazioni*, dedicate al duca estense, sono un elegantissimo in-folio estremamente curato e fastoso⁵¹). Segnalato dal Bongi e più recentemente da Kristeller⁵², il manoscritto servì a Giovanni Papanti per la pubblicazione di una novella, entro un raro opuscolo stampato a Livorno nel 1871⁵³.

- 14. WIEN, Österreichische Nationalbibliothek, ms. Codex Vindobon. Palatinus 10892 *I Numeri*.

Cart., 1562 (datato 11 febbraio 1562 a c. 1v). mm. 278 x 204. cc. III, 45. Autografo; alla mano del Doni va assegnata anche la sontuosa decorazione del ms.: così

⁵¹ Vd. le indicazioni reperibili in BOLZONI, *La stanza della memoria*, cit., p. 239 nota 35; MULINACCI, *Quando «le parole s'accordano con l'intaglio»*, cit., p. 135 nota 77; e soprattutto EAD., *Un «labyrintho piacevole»*, cit., pp. 203-224 (ma tutto il contributo è da vedere); MASI, *Prospettive editoriali e questioni filologiche doniane*, cit., pp. 6, 9-10 note 29 e 31.

⁵² Vd. BONGI, *Catalogo delle opere di Antonfrancesco Doni*, cit., p. 302, che lo dice già presso la «Palatina di Firenze»; e KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., vol. I, p. 145.

⁵³ *Novella di ANTONFRANCESCO DONI*, Livorno, Tipografia Vannini, 1871: Pedizione, tuttora irripertita, è descritta nel *Catalogo di novellieri italiani in prosa*, raccolti e posseduti da G. PAPANTI, cit., vol. I, pp. 142-143 (su cui vd. RICOTTINI MARSILI-LIBELLI, *Anton Francesco Doni*, cit., p. 195 scheda 142).

per i capilettera, i fregi e le illustrazioni a tutta pagina che occupano buona parte del codice, spesso intersecantesi con cifre, lettere o elementi graficamente significanti.

A c. 1r, entro una cornice rettangolare disegnata a penna e in caratteri epigrafici: *Numeri del Doni*, cui fa seguito entro un cartiglio del margine inferiore: *Secreti del Doni*. Sul verso dedica *Allo Ill(ustr)e e signore il sig. Giorgio Fuccari, mio sig. oss(ervandiss)mo*. A c. 2r: *La lettione de' numeri. Letta nell'Academia Pellegrina dal Doni fio(renti)no data in luce et consecrata allo ill(ustr)e s. il signor Giorgio Fuccari*. Sul verso inizia la prima parte (*Numeri del fato*; inc.: «Posto da parte la risposta d'ogni altra cosa de la lettera che mi scriuete, [...]»). Expl. con sedici disegni a tutta pagina a c. 43v; a c. 44r: «Fine del primo libro». c. 44v bianca.

Recuperata solo alla fine del secolo appena trascorso a seguito delle ricerche di Cecilia Ricottini Marsili Libelli e di Alessandra Del Fante, questa opera era ritenuta dal Bongi «un mistero bibliografico»⁵⁴: annunciata dal Doni al termine della sua *Dichiarazione sopra il XIII capo dell'Apocalisse* (Venezia, Giolito, 1562), essa era nota per la veloce menzione che dei «*Numeri del Doni*, in 4°» compariva in un catalogo di libri disponibili presso i Giunta di Firenze nel 1604⁵⁵, tanto che il Bongi era propenso a credere che si trattasse di un'edizione a stampa. Ignoti al momento i motivi per cui questo codice, con ogni evidenza un esemplare di dedica, sia passato dalla collezione Függer alla bottega dei Giunti, e come esso sia per l'appunto arrivato nella sede attuale. Oltre alla descrizione sommaria fornita nel catalogo ottocentesco del fondo italiano e in quello, più recente, dei manoscritti datati della Nationalbibliothek⁵⁶, è da vedere l'edizione anastatica curata da Alessandra Del Fante, cui fa seguito un'edizione commentata⁵⁷.

15. MODENA, Biblioteca Estense, ms. γ.S.I.63 ◇ [*Primo libro delle sentenze dette da fiorentini*].

Cart., 1562 (datato «Da la Badia di Carrara [probabilmente Carrara Santo Stefano, nel padovano] a di p(rim)o di Marzo 1562» a c. [1]v); mm 275 x 195. cc. 42 n.n. Il ms. è anepigrafo (mancano la prima e alcune cc. iniziali): il titolo si deduce dal *Som-*

⁵⁴ Cfr. BONGI, *Catalogo delle opere di Antonfrancesco Doni*, cit., pp. 293, donde la citazione, e 295.

⁵⁵ Cfr. *Catalogus librorum qui in Iunctarum Bibliotheca Philippi Haeredum Florentiae prestant*, Florentiae, [Giunti], 1604, pp. 360 e 401 (probabile duplicazione della medesima voce).

⁵⁶ Cfr. *Tabulae codicum manuseriptorum praeter graecos et orientales in Bibliotheca Palatina Vindobonensi asservatorum*, vol. IV, Vindobonae, venum dat Caroli Geroldi filius, 1873, p. 261; e F. UNTERKIRCHER under Mitarbeit von H. HORNINGER und F. LACKNER, *Die datieren Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek von 1501 bis 1600*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1976, Teil I, pp. 126-127 (con riproduzione di c. 1v) e Teil II, tav. 252 p. 210. Vd. anche P. LEHMANN, *Eine Geschichte der alten Fuggerbibliotheken*, Tübingen, J.C.B. Mohr, 1956, vol. I, pp. 212-213 e vol. II, pp. 19-20 (trascrizione della dedica del ms.) e 585 (descrizione nel catalogo antico della Österreichische Nationalbibliothek); G. MASI, *Coreografie doniane: l'Academia Pellegrina*, in *Cinquecento capriccioso e irregolare. Eresie letterarie nell'Italia del classicismo*. Seminario di Letteratura italiana (Viterbo, 6 febbraio 1998), a c. di P. PROCACCIOLI e A. ROMANO, Manziana, Vecchiarelli, 1999, pp. 45-85: p. 57 nota 35; e ID., *Prospettive editoriali e questioni filologiche doniane*, cit., p. 6 e nota 17.

⁵⁷ Vd. A.F. DONI, *I numeri*, a c. di A. DEL FANTE, Roma, Bulzoni, 1981 (la riproduzione anastatica alle pp. 25-111; edizione del testo con parco commento alle pp. 113-149).

mario a c. [2]*r*: «Di dieci libri, questo Primo, tutto di sentenze pieno dette da Fiorentini (sì come sono gli altri nove) [...]», e dal *colophon* a c. [42]*v*: «La Fine del primo lib(r)o delle Sentenze del Doni». A c. [1]*v* dedica firmata «Franc(esc)o Doni», ‘mimetica’ rispetto al nome del dedicatario Francesco de’ Medici. Interamente autografo, con calligrafia accurata in tutte le sue parti e ricca ornamentazione, prossima a quella reperibile in altri autografi doniani (vd. *supra*, i.13 e i.14): piccoli fregi a foglietta (cc. [1]*r*, [2]*r*, [29]*r*, [34]*r* [38]*r*, [42]*v*), disegni di stemmi a tutta pagina (c. [2]*v*, stemma medico sormontato da corona; alle cc. [4]*v*, [6]*v*, [7]*v*, [10]*r*, [11]*v*, [13]*r*, [14]*v*, [16]*v*, [18]*r*, [19]*v*, [21]*r*, [22]*v*, [24]*r*, [27]*r*, [29]*v*, [31]*r*, [35]*r*, [37]*r*, [41]*r*, stemmi con all’interno i nomi a lettere capitali di alcuni degli autori delle sentenze), capilettera ornati da disegni fitomorfi (alle cc. [3]*r*, [5]*r*, [7]*r*, [8]*r*, [10]*v*, [12]*r*, [13]*v*, [15]*r*, [17]*r*, [18]*v*, [20]*r*, [21]*v*, [23]*r*, [24]*v*, [27]*v*, [30]*r*, [31]*v*, [35]*v*, [37]*v*, [41]*v*). Le sentenze sono numerate in cifre romane I-XX, arabe 21-150, ma in realtà assommano a 151, in quanto quella seguente la n. 34 non è stata numerata.

A c. [1]*r* lettera di dedica *Allo Illustrissimo, et eccellentissimo Signore il Sig. Francesco de’ Medici Principe di Fiorenza etc.* (inc.: «Poi che Iddio maximo ha fatto nascere [...]»; expl. a c. [1]*v*: «Di V. Ecc. Ill(ustrissi)ma | minimo servo | Franc(esc)o Doni»); a c. [2]*r*, tra due fregi a foglietta, un breve *Sommario* di cinque righe; c. [2]*v* è occupata dal disegno dello stemma medico sormontato da corona. A c. [3]*r*, in alto, fregio con ornamentazione fitomorfa, capolettera A- con disegni floreali, inc.: «A | Agnolo della Stufa nobil fiorentino, essendo de’ dieci della guerra [...]». *Colophon* a c. [42]*v*: «La Fine del primo lib(r)o | delle Sentenze | del Doni», cui segue fregio a foglietta.

Raccolta manoscritta di motti arguti pronunziati da fiorentini contemporanei, messi in parallelo con affini apoftegmi dell’antichità greco-romana (da cui con ogni evidenza derivano). Il Doni attinse sistematicamente alla traduzione della raccolta erasmiana di apoftegmi effettuata da Sebastiano Fausto da Longiano nel 1546⁵⁸. Una parte delle sentenze qui contenute rifluirono nei coevi *Cancellieri*, con attribuzione a personaggi diversi; altre si trovavano già nella *Zucca* e nel manoscritto dell’*Ornamento della lingua toscana* (qui al n. 11). Il codice nell’Ottocento entrò a far parte della raccolta di Giuseppe Campori, poi acquisita dalla Biblioteca Estense, e venne rubricato nell’*Appendice prima* al catalogo di tale raccolta compilata da Raimondo Vandini⁵⁹. Un elenco di raffronti puntuali con le altre serie di sentenze doniane, oltre a una descrizione del codice, è reperibile nella nota al testo dell’edizione curata nel 1988 da Giorgio Masi⁶⁰.

⁵⁸ *Apoftemmi, cioè motti sententiosi in brevità di parole per proposta o risposta ad ogni maniera di dire accommodati, scelti da diversi autori Greci e latini, e posti insieme & isposti da Erasmo in otto libri, donati nuovamente a le Muse italiane [...]*, In Vinegia, Appresso V. Vaugris a l’ segno d’Erasmo, 1546.

⁵⁹ *Appendice prima al catalogo dei codici e manoscritti posseduti dal marchese Giuseppe Campori compilata da R. VANDINI - Dal sec. XIII al sec. XIX inclusive*, Modena, Tipografia di P. Toschi e C., 1886, p. 121 n. 323.

⁶⁰ Vd. DONI, *Umori e sentenze*, cit., pp. 111-189 (introduzione e testo), 193-194 (descrizione del ms.), 197-215 (appendice di raffronti).

- 16. WELLESLEY (Mass.), Wellesley College Library, The Frances Plimpton Collection, ms. 897 ◇ *Le imprese reali*.

Cart., 1563 (datato Padova, 27 gennaio 1563 a c. 2^v). mm. 200 x 135 ca. cc. II, 50 (ma mancante di una c.). Interamente autografo: cancelleresca corsiva per la dedica a c. 2^v; capitale per le didascalie che accompagnano le imprese; di mano doniana anche le imprese che decorano il testo, prossime per fattura al manoscritto viennese dei *Numeri*.

c. 1 bianca; a c. 2^r dedica *Allo Ill(ustrissi)mo et R(everendissi)mo Sig(n)or Federigo Gonzaga* (inc.: «Sarebbe stato maggiore il mio presente, ill(ustrissi)mo et [...]»), nella quale il Doni si congratula per la freschissima nomina a cardinale⁶¹; expl. sul verso. A c. 3^r, entro cornice a penna, in lettere epigrafiche: *Le imprese reali*. Seguono quarantacinque imprese di personalità illustri (tra gli altri: Filippo II, Enrico II, Cosimo I, lo stesso Federico Gonzaga, oltre che l'Accademia Pellegrina, il Petrarca e il Sannazaro), con l'impresa sul recto delle carte, e la didascalia di accompagnamento sul verso della c. immediatamente precedente: tranne che per una breve nota a c. 45^v, non vi sono porzioni testuali che non siano le didascalie di attribuzione. Bianche cc. 48^v-50^v.

Del manoscritto si hanno notizie solo a partire dal 1911, quando fu acquistato da G.A. Plimpton dalla libreria antiquaria De Marinis di Firenze (sul risguardo anteriore si vede ancora l'etichetta della Libreria)⁶², per poi confluire nei fondi della Wellesley College Library nel dicembre dello stesso anno. È descritto nel catalogo di Margaret Hastings Jackson e, più sommariamente, nel *Census* di Seymour De Ricci⁶³.

- 17. REGGIO EMILIA, Biblioteca Municipale 'A. Panizzi', ms. MSS. REGG. F. 536 (già Cassoli 487; CXVII.B.56; 8.B.447) ◇ *Ville del Doni Libro V*.

Cart., 1565 (datato Padova, 3 novembre 1565 a c. 4^v; ma a c. 51^r si legge: «[...] questa battitura 1566 [...]»), mm. 224 x 157 (±1) ca. cc. III, 57, III' (lacunoso delle cc. 18, 30, 36, 52 e 53). Cartulazione moderna a lapis sull'angolo inferiore esterno delle

⁶¹ Il Gonzaga (1540-1565) era stato nominato cardinale da Pio IV appena venti giorni prima della data della dedica del manoscritto, il 6 gennaio 1563: vd. la voce di F. CRUCITTI nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. LVII, 2001, pp. 728-729.

⁶² Cfr. il catalogo XI della Libreria De Marinis (*Manuscripts autographes inconnues et livres rares*, Florence, T. De Marinis & C., 1911, lotto 33, p. 13).

⁶³ M. HASTINGS JACKSON, *Catalogue of the Frances Taylor Plimpton Collection of Italian Books and Manuscripts in the Library of Wellesley College*, Cambridge (Mass.), Cambridge University Press, 1929, pp. 416-417; e S. DE RICCI with the assistance of W.J. WILSON, *Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, vol. I, New York, Kraus Reprint Corporation, 1961 (reprint dell'ed. New York, 1935), p. 1077. Vd. anche KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., vol. V, p. 422; BOLZONI, *La stanza della memoria*, cit., p. 239 nota 35. Devo alcune indicazioni sulla storia del ms. alla dott.ssa Mariana Oller della Frances Plimpton Collection di Wellesley, che ringrazio. Sul ms. vd. anche MULINACCI, *Un «laberinto piacevole»: le "libere imprese" di Anton Francesco Doni*, cit., pp. 224-230.

cc., con segnalazione delle cc. mancanti sull'angolo inferiore della c. immediatamente precedente a quella mancante. Autografo: oltre alla scrittura usuale utilizzata a cc. 4r-v, il testo è presenta una cancelleresca corsiva inclinata verso destra; correzioni e aggiunte marginali di mano più tarda non identificata a c. 4r, r. 8, e a c. 4v, r. 10. Due note di possesso di mani antiche a cc. 1r («Gabrielis Valerii de Maleagutiis») e 2r («Di Horatio Maleguzzi Conte.», dedicatario del manoscritto). Il codice presenta una ricca decorazione di mano doniana, non portata a termine (manca la decorazione che avrebbe dovuto completare c. 47r), con fregi fitomorfi a cc. 5r, 7r, 12r, 23r, 30v e 47r (ove si intravede ancora il disegno preparatorio a matita). Due disegni a tutta pagine decorano cc. 11r-v; una cornice a tutta pagina riempie c. 35v. Da segnalare anche alcune iniziali decorate con elementi fitomorfi (cc. 5r, 7r, 12r, 23r, 47r). Legatura originale in pergamena semirigida.

Ad esclusione delle due note di possesso, cc. 1-2 sono bianche. A c. 3r, in caratteri epigrafici: *Ville del Doni. Libro V.*^o. Verso bianco. A c. 4r dedica *Allo illustre signor il sig(n)or co. Horatio Maleguzzi, mio signore oss(ervandiss)mo* (inc.: «Poi che Reggio, città regale, mi fece sì grata accoglienza molti anni sono, (et) la casa di V.S. Ill(ustr)e mi honorò tanto [...]»), che termina sul verso. A c. 5r lettera *A' lettori*, che termina a c. 7r. Sul verso inizia la *Villa civile* (inc.: «I nostri principi et signori, per potersi separare tal volta da quei gran' romori del vulgo [...]»). Il testo della quinta villa, la *Capanna*, termina a c. 55v («[...] la quale è in qual più che in tutti gli altri luoghi di villa amena, dolce et dilettevole.»; segue: «Fine della Capanna, libro quinto delle Ville del Doni, consacrata allo ill(ustr)e s(ignor) il s(ignor) co(nte) Horatio Maleguzzi, splendor della città di Reggio.»). cc. 56-57 bianche.

Già posseduto da Orazio Malaguzzi Valeri, nobile reggiano⁶⁴, e dunque da Gabriele Malaguzzi Valeri, come testimoniato da due note di possesso che compaiono a cc. 1r e 2r, il manoscritto pervenne poi alla collezione della famiglia reggiana Cassoli. Fu poi donato alla Biblioteca Municipale di Reggio Emilia nella prima metà del secolo XIX, sede nella quale lo segnalò per la prima volta Salvatore Bongi nel 1863 a proposito dell'edizione veneziana dell'*Attavanta*⁶⁵. Il manoscritto è stato poi pubblicato da Ugo Bellocchi nel 1969, posto a confronto con la stampa del 1566 e con i due autografi del Correr e della Trivulziana di Milano (cfr.

⁶⁴ Sul quale, dopo le notizie reperibili in G. TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese o notizie della vita e delle opere degli scrittori nati degli stati del serenissimo duca di Modena*, vol. III, Modena, presso la Società Tipografica, 1783, pp. 123-127, cfr. le scarse note che su di lui si trovano nella voce *Malaguzzi*, *Annibale* di G. BIONDI in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. LXVII, 2006, pp. 728-730: 730. Vd. anche BELLOCCHI, *Le Ville di Anton Francesco Doni*, cit., pp. 12-13.

⁶⁵ Vd. BONGI, *Catalogo delle opere di Antonfrancesco Doni*, cit., p. 297: «Nella Biblioteca del Comune di Reggio in Emilia se ne conserva un'altra trascrizione, egualmente autografa, con molte varianti, e con una dedica del Doni al conte Orazio Malaguzzi, da Padova, 3 novembre 1565» (notizia poi confluita in *I novellieri italiani in prosa*, indicati e descritti da G. PASSANO, cit. p. 190 e, dunque, in PASSANO, *I novellieri italiani in prosa. Seconda edizione migliorata e notevolmente accresciuta*, cit., vol. I, p. 281).

rispettivamente *supra*, l. 9 e *infra*, l. 19)⁶⁶. L'edizione di Bellocchi ha tuttavia il difetto di pubblicare il testo senza alcun commento, con difficoltà talora evidenti di intendimento del testo⁶⁷.

• 18. LONDON, British Library, ms. Add. 33790 (già Grenville xix) ◇ *La lumiera*. Cart., 1567 (datato «de la Rocca di Monselice, a' di iii settembre MDLXVI») a c. 3r). cc. II, 17, I', cartulate da mano recenziore; c. 1 è una guardia. Autografo: corsiva di base cancelleresca, talora piuttosto corrente, con due ottave per c. (ma a c. 8v si ha una sola ottava, che sembra essere stata aggiunta dal Doni in un secondo tempo). Decorazioni a penna, anch'esse autografe, per il capolettera e il fregio di c. 4r, e per i mascheroni di cc. 2r e 8r. Su c. 1r è incollato carticino con sommarie indicazioni bibliografiche.

c. 1 bianca. A c. 2r il frontespizio in lettere epigrafiche (*La lumiera del Doni*), posta entro uno scudo decorato a penna; verso bianco. A c. 3r la dedica *Allo Illustrissimo sig. il r(everendissimo)mo s. priore di Barletta*, ovvero a Gianvincenzo Gonzaga, priore di Barletta e cardinale dal 1578 (1540-1591)⁶⁸. A c. 4r inizia il poema, diviso in due parti di quindici e trentacinque ottave (cc. 4r-7v, 8v-17v): «Voi che del Mondo si gran parte havetex». La seconda parte è introdotta a c. 8r da uno scudo a penna a tutta pagina, ove si legge in lettere epigrafiche *La seconda parte* (entro un cartiglio si ha la dicitura *La lumiera del Doni*), per incominciare poi sul verso («O tu ricco et sepolto, che pensasti»). Expl. a 17r; sul verso si legge *Fine della seconda parte de la Lumiera del Doni*.

Conosciuto «per altrui relazione» dal Bongi col nome di *Lucerna*⁶⁹, il manoscritto fu acquistato agli inizi del secolo XIX dal Rt. Hon. Thomas Grenville (1755-1846), di cui porta le armi impresse in oro sulla legatura. L'anno successivo alla morte del Grenville, l'intera biblioteca confluì nelle raccolte dell'allora British Museum, per poi essere integrato tra gli 'Additional Manuscripts' nel 1890⁷⁰. È stato segnalato per la

⁶⁶ Vd. BELLOCCHI, *Le Ville di Anton Francesco Doni*, cit., in particolare pp. 12-13 per una descrizione sommaria del ms., e pp. 20-98 per il testo; riproduzioni di cc. 11r e 23r nelle tavole f.t., poste rispettivamente tra pp. 12 e 13, e pp. 48 e 49 (dello stesso cfr. anche *Il Mauriziano. Gli affreschi di Nicolò dell'Abate nel «nido» di Lodovico Ariosto*, Reggio Emilia, Poligrafici S.p.A., 1967, pp. 48-49 nota 32).

⁶⁷ Cfr. in merito MASI, *Prospettive editoriali e questioni filologiche doniane*, cit., pp. 24-26. Dell'edizione Bellocchi esiste anche una versione parziale in edizione-strenna: A.F. DONI, *La villa civile e da signore*, Firenze, Sansoni, 1986.

⁶⁸ Su di lui, in mancanza di una voce sul *Dizionario Biografico degli Italiani*, vd. il recente lavoro di R. TAMALIO, *Gianvincenzo Gonzaga di Guastalla, cavaliere dell'Ordine di Malta, cardinale e priore di Barletta (1540-1591)*, Guastalla, Biblioteca Maldotti, 2006.

⁶⁹ «[...] questo codice, di cui si ignora il soggetto, fu in vendita nei passati anni a Londra. Portava la data di Monselice» (così in BONGI, *Catalogo delle opere di Antonfrancesco Doni*, cit., p. 303).

⁷⁰ Sulla raccolta Grenville cfr. da ultimo quanto si legge in R.L. BRUNI, *Giulio Cesare Croce nelle biblioteche inglesi*, in R.L. BRUNI, R. CAMPIONI, D. ZANCANI, *Giulio Cesare Croce dall'Emilia all'Inghilterra. Cataloghi, Biblioteche e Testi*, Firenze, Olschki, 1991, pp. 11-55: 31-32, con bibliografia precedente.

prima volta nella sua attuale sede e pubblicato con brevi note di commento da Fredi Chiappelli, nel 1954⁷¹. Non si hanno notizie del codice prima dell'ingresso nella raccolta Grenville.

19. MILANO, Biblioteca Trivulziana, ms. Triv. 15 ◇ *Le ville del Doni fiorentino*.

Cart., 1573 (datato «Il p(rim)o di aprile 1573» a c. 3v). mm. 205 x 135 (±1). cc. 63. Interamente autografo, con sperimentazione di un'inedita grafia di base mercantesca nella sezione dedicata alla 'villa di possessione', ovvero la villa del mercante (cc. 34r-38r). Segnalabile la ricca ornamentazione di mano del Doni: oltre ai capolettera a inizio di ogni parte, si segnalano un pregevole autoritratto a penna (c. 4v), cinque disegni a tutta pagina posti in apertura di sezione (9r, 23r, 33r, 42r, 51r), cinque imprese a tutta pagina (9v, 23v, 33v, 42v, 51v) e quattro 'arbori', anch'essi a tutta pagina, dalle chiare movenze retoriche (22v, 32r, 39r, 49v), più varie ornamentazioni a tutta pagina, con tarsia tra dato figurativo e quello testuale (1r, 32v, 50v, 62v).

A c. 1r, in lettere capitali, il titolo del ms. entro una ricca cornice vegetale: *Le ville del Doni fiorent., villa pri. da signor, MDLXXIII*. Bianco il verso e cc. 2r-v. A c. 3r dedica *Al sig. Paolo Cavini*, che termina sul verso. c. 4r bianca. A c. 4v autoritratto a penna del Doni entro un ovato. A c. 5r lettera *A' lettori* (inc.: «Dovendo scriver delle ville, lettori honorati [...]»); expl. a 8v. Dopo un disegno a piena pagina con immagine della prima villa (9r) e una impresa a tutta pagina (9v), inizia la prima villa, la *Civile* (inc.: «I nostri precipi et signori, per potersi separare talvolta da que' gran romori [...]»). L'intero scritto, dopo numerosi inserti figurativi e poetici, termina a c. 62r. Sul verso, in un ovato decorato a penna, un'ottava (inc.: «La musa mia, ch'è utile e no(n) bella»). Bianca c. 63.

Del codice si hanno notizie solo dal 1822, data in cui compare in vendita nel *Catalogo* della libreria Molini di Firenze; è verosimile credere che attorno a questa data sia stato acquistato da Gian Giacomo Trivulzio (1774-1831), di cui si ha l'ex libris sul risguardo anteriore, per poi passare assieme al resto della biblioteca nei fondi della Trivulziana, dove risulta già nel 1884⁷². Su di esso ha portato per la prima volta l'at-

⁷¹ F. CHIAPPELLI, *Un poema inedito e sconosciuto di Anton Francesco Doni*, in «La rassegna della letteratura italiana», LVIII, 1954, 3, pp. 561-568 (su cui cfr. anche la breve segnalazione di G. AVANZI in «La Bibliofilia», LVII, 1955, 2, p. 172). Cfr. anche la sommaria menzione fornita in KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., vol. IV, p. 80; descrizione più puntuale in *Catalogue of the Additions to the Manuscripts in the British Museum in the Years 1888-1893*, London, The Trustees of the British Museum, 1894, p. 110 (cito dal reprint London-Oxford, The Trustees of the British Museum-Oxford University Press, 1969).

⁷² Cfr. il *Catalogo di edizioni del sec. XVI, dei Manuzi, e di manoscritti vendibili presso il Molini*, Firenze, [Molini], 1822, donde la segnalazione di Salvatore Bongi («un codicetto del Doni, collo stesso titolo di *Ville*, autografo bellamente scritto e con figure toccate a penna e portante una dedicatoria diversa dallo stampato, fu già posseduto dal libraio Molini di Firenze, che lo reputava cosa inedita»: vd. BONGI, *Catalogo delle opere di Antonfrancesco Doni*, cit., p. 295 e nota 1). Vd. dunque *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*, edito per c. di G. PORRO, Vice Presidente della R. Deputazione di Storia Patria, Torino, Fratelli Bocca Librai, 1884, p. 144.

tenzione Ugo Bellocchi, che manifestava tuttavia qualche dubbio sull'autografia del manoscritto, dal momento che in esso si riscontrano usi scrittorî assai diversificati⁷³; un più recente studio di Franca Pissinis ha invece sottolineato la completa autografia del codice, che è senz'altro uno dei vertici della produzione scrittoria del Doni⁷⁴.

20. PADOVA, Biblioteca Universitaria, ms. 4 \diamond *La guerra di Cipro*.

Cart., 1574 ca. mm. 172 (\pm 1) x 113 (\pm 1). cc. VI, 1-83, V^o. Il ms. è anepigrafo: il titolo con cui si designa convenzionalmente il ms. è seriore al testo, e deriva dalla scrittura sette-ottocentesca situata a c. 1r. Interamente autografo; autografe anche le decorazioni a penna dei capolettera e i disegni posti a inizio di ogni canto. Sul margine inferiore di c. 2r la nota di possesso di Enrico III di Valois: «henrj dAlbret».

A c. 1r, di mano recenziere: «Doni – Francesco | [linea] | Guerra di Cipro | *Poema*». Seguono, sul verso e a c. 2r, la dedica *Alla maestà di Henrico III christianiss(imo) re di Francia et di Polonia* (inc. a c. 2r: «Scrivendo io l'historia de' miei anni [...]»). Preceduto da un disegno autografo, inc. col *Canto I* a c. 2v: «I favori del cielo e i sommi pregi». Expl. col *Canto V* a c. 77v: «Vera fede Christiana, alma, et DIVINA. | Fine del p(rim)o lib(r)o». cc. 78-83 bianche su recto e verso.

Particolarmente avventurosa la vicenda di questo autografo⁷⁵: donato dall'autore a Enrico III di Valois in occasione della sua visita a Venezia il 17 luglio 1574, ricevendone in cambio «cento scudi» (Medin), il codice risulta agli inizi del secolo XVIII nella biblioteca del conte Scipione Boselli di Bergamo. A seguito della vendita dei fondi librari della famiglia Boselli, resa necessaria per fronteggiare debiti onerosi, esso giunse assieme ad altro cospicuo materiale alla Biblioteca del Convento di Santa Giustina in Padova nel 1748⁷⁶. L'acquisto dell'intero fondo, che suscitò qualche inte-

⁷³ Cfr. la descrizione fornita in BELLOCCHI, *Le Ville di Anton Francesco Doni*, cit., p. 15; a pp. 101-118 dello stesso volume sono pubblicate alcune pagine presenti nel solo ms. trivulziano.

⁷⁴ Vd. F. PISSINIS, *Il codice Trivulziano n. 15 e l'edizione delle Ville di Anton Francesco Doni*, in «Rendiconti dell'Istituto Lombardo. Classe di Lettere e Scienze morali e storiche», CXI, 1977, pp. 199-206. Il testo è stato analizzato e messo a reagente con gli altri pochi scritti del periodo monselicense in R. VALANDRO, *Monselice nei primi due secoli di dominazione veneziana*, in *Venezia e Monselice nei secoli XV e XVI. Ipotesi di una ricerca*, a c. di R. VALANDRO, Monselice, Il Comune di Monselice [ma Cittadella, Bertinocello Artigrafiche], 1985, pp. 9-84: 76-79; dello stesso autore vd. anche *L'eredità monselicana di A.F. Doni*, «Padova e il suo territorio», XXI, 2006, 119, pp. 17-20. Ringrazio il prof. Valandro, cui devo alcune importanti segnalazioni. Vd. anche MULINACCI, *Un «labyrinth piacevole»: le «libere imprese» di Anton Francesco Doni*, cit., pp. 198-203.

⁷⁵ Notizie in merito sono reperibili in P. DE NOLHAC - A. SOLERIT, *Il viaggio in Italia di Enrico III re di Francia e le feste a Venezia, Ferrara, Mantova e Torino*, Roma-Torino-Napoli, L. Roux e C., 1890, pp. 114-115 e nota 1; A. MEDIN, *La storia della Repubblica di Venezia nella poesia*, Milano, Hoepli, 1904, pp. 232-233, 383-384 e la breve nota a p. 529; ID., *Il codice autografo del poemetto di Antonfrancesco Doni sulla guerra di Cipro*, in «Atti e memorie della Regia Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova», n.s., XXIV, 1908, 2, pp. 107-113; G. CANTONI ALZATI, *La Biblioteca di S. Giustina di Padova. Libri e cultura presso i Benedettini padovani in età umanistica*, Padova, Antenore, 1982, p. 211.

⁷⁶ Cfr. il *Catalogo della libreria de' conti Boselli venduta al monisteri di S. Giustina di Padova*, conservato presso la Biblioteca Civica «A. Maj» di Bergamo, ms. A 62 (olim Γ.5.14), p. 348: «Doni fiorentino, il primo lib.

resse sul panorama intellettuale di quegli anni⁷⁷, era stato fortemente voluto da Apostolo Zeno, che trovava un efficiente mediatore in padre Atanasio Peristiani, bibliotecario del Convento di Santa Giustina dal 1741 al 1764⁷⁸. Lo stesso Zeno si dimostrava assai interessato al manoscritto doniano: in due lettere del 14 e del 15 maggio del 1750 chiedeva al Peristiani di «notificarli il contenuto del libro del Doni ms. in 8., dove tratta in verso della guerra di Cipro, se sia in ottava rima, e se diviso in più libro, e se nel bel carattere di esso Doni, e come principii, e finisca»⁷⁹. All'indomani dell'arrivo delle truppe napoleoniche nel 1797, e del Commissario francese Monge che impose la soppressione del monastero e la conseguente spoliazione dei fondi librari della Biblioteca, il manoscritto pervenne alla Biblioteca Universitaria di Padova, ove tuttora si conserva. Segnalato dal Kristeller⁸⁰, è stato pubblicato recentemente da Vincenzo Jacomuzzi, purtroppo senza riproduzioni dei cinque disegni autografi posti a inizio canto e senza note di commento⁸¹.

*

della guerra di Cipro alla maestà di Henrico II Christianissimo re di Francia e di Polonia, poema in ottava rima».

⁷⁷ Serve ricordare la veloce notizia che, a ridosso di questa data, forniva il Quadrio, pur senza dare indicazioni sulla collocazione del ms.: «[...] compose anche un poemetto sopra la Guerra Navale, che fu guerreggiata contro i Turchi sotto il Pontefice Pio V» (*Della storia e della ragione d'ogni poesia dell'abate* F.S. QUADRIO [...], vol. IV, In Milano, nelle stampe di F. Agnelli, 1749, p. 151). L'importanza dell'acquisizione era segnalata anche da Gaetano Volpi, che a pochi anni dall'acquisto lo ricordava tra i pezzi notevoli della Biblioteca di Santa Giustina: cfr. *La libreria de' Volpi, e la stamperia cominiana illustrate con utili e curiose annotazioni [...]. Opera di don G. VOLPI, prete padovano*, in Padova, appresso G. Comino, 1756, p. 62 («Di questi [scil. del Doni] si conserva un Poema Ms. Autografo inedito nella insigne Libreria di S. Giustina qui in Padova»).

⁷⁸ Sul Peristiani e il suo ruolo nella trasferta della raccolta Boselli a Padova cfr. almeno *Della biblioteca di S. Giustina di Padova, dissertazione storica con note biografiche* di F. FEDERICI, Padova, Tipografia Bettoni, 1815, pp. 27-31 e p. 76 nota 79; T. PESENTI MARANGON, *La Biblioteca Universitaria di Padova dalla sua istituzione alla fine della Repubblica Veneta (1629-1797)*, Padova, Antenore, 1979, pp. 132-135 e 139-143, e CANTONI ALZATI, *La Biblioteca di S. Giustina di Padova*, cit., pp. 30-31.

⁷⁹ Così nella prima delle due lettere, in *Lettere di A. ZENO cittadino veneziano, storico e poeta cesareo* [...]. Seconda edizione, in cui le lettera già stampate si emendano, e molte inedite se ne pubblicano, Venezia, appresso F. Sansoni, 1785, vol. VI, pp. 401-402; nella seconda delle due allude velocemente al «Poema sopra la vittoria navale del Doni, che forse è stata l'ultima sua fatica»: ivi, pp. 402-403. Dalle pagine dello Zeno derivano le notizie che del ms. forniva Salvatore Bonghi, che ne ignorava gli spostamenti all'indomani degli interventi napoleonici (vd. BONGHI, *Catalogo delle opere di Antonfrancesco Doni*, cit., p. 303, col titolo di *Poema eroico sulla guerra di Cipro o sulla battaglia di Lepanto*).

⁸⁰ Cfr. KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., vol. VI, p. 126. Da vedere la puntuale descrizione che del ms. fornisce N. MONTAGUTI, *I manoscritti datati della Biblioteca Universitaria di Padova (mss. 1-1000)*. Tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Padova, a.a. 1990-1991, pp. 54-58 e p. 177 scheda 1*, con riproduzioni di c. 19r alla Tavola XIV* (una copia presso la Biblioteca Universitaria di Padova).

⁸¹ Vd. V. JACOMUZZI, *Il tramonto epico del Doni*. La guerra di Cipro, «Levia Gravia», II, 2000, pp. 129-142; e A.F. DONI, *La guerra di Cipro*, a c. di V. JACOMUZZI, Torino, Tirrenia, 2001 (descrizione del ms. alle pp. 67-68). Un'edizione parziale del ms. era stata procurata a fine Ottocento da Umberto Cosmo in un opuscolo per nozze (*Dal Canto Quarto della Guerra di Cipro, poemetto di A.F. DONI*, a c. di U. COSMO, in *Nozze Vianello-Maluta*, Padova, Prosperini, s.d. [ma 1889]), che oltre alle prime quindici ottave del canto quarto segnalato nel titolo, trascrive le ultime ottave del terzo canto.

II. LETTERE E DOCUMENTI AUTOGRAFI

- 1. FIRENZE, Archivio di Stato, Mediceo del Principato, Carteggio Universale di Cosimo I, filza 367, cc. 196r-197v (già 191-192) ◇ Lettera a Cosimo I de' Medici datata Piacenza, 26 luglio 1544.

Cart., 2 cc. Autografa, con scrittura calligrafica. Accompagnatoria di un esemplare del primo libro delle *Lettere* e del *Dialogo della musica* doniani, stampati a Venezia da Girolamo Scotto nel 1544. Edita per la prima volta da Riccardo Gandolfi, è stata riprodotta nella silloge di scritti doniani e aretiniani curata da Giuseppe Guido Ferrero⁸².

- 2. FIRENZE, Archivio di Stato, Mediceo del Principato, Carteggio Universale di Cosimo I, filza 378, cc. 501r-v e 504r-v ◇ Lettera a Cosimo I de' Medici datata Firenze, «il dì di S. Cosimo» [26 settembre] 1546.

Cart., 2 cc. Autografa, scrittura corsiva usuale. È la lettera in cui il Doni si lamenta per la concorrenza dei Giunti e chiede al duca un sostegno concreto per la tipografia. Fu pubblicata dal Bongi all'interno della sua biografia doniana, con numero di filza errato⁸³, e da Claudia Di Filippo Bareggi in un saggio del 1974⁸⁴.

- 3. PARMA, Biblioteca Palatina, Epistolario Parmense, cassetta 99 ◇ Lettera al cardinale Alessandro Farnese, datata Bologna, 24 gennaio 1548.

Cart., 1 c. Autografa: scrittura corsiva usuale. Prima lettera di delazione contro Lodovico Domenichi, che avrebbe divulgato un epigramma contro i Farnese. La lettera è stata pubblicata da Salvatore Bongi, ed è segnalata anche da Kristeller⁸⁵.

⁸² Vd. R. GANDOLFI, *Lettere inedite scritte da musicisti e letterati, appartenenti alla seconda metà del secolo XVI, estratte dal R. Archivio di Stato in Firenze*, in «Rivista musicale italiana», XX, 1913, 3, pp. 526-564: 538-539 (di qui il testo che si legge in DONI, *Scritti*, ed. BIAGI, cit., p. 25 nota 1). Riproduzione e trascrizione in *Scritti scelti di P. ARETINO e di A. F. DONI*, a c. di G. G. FERRERO, Torino, UTET, 1966, tav. fuori testo compresa tra le pp. 448 e 449.

⁸³ Vd. BONGI, *Vita di Antonfrancesco Doni fiorentino*, cit., pp. xxviii-xxx (indica «filza 48»).

⁸⁴ C. DI FILIPPO BAREGGI, *Giunta, Doni, Torrentino: tre tipografie fiorentine fra repubblica e principato*, in «Nuova Rivista Storica», LVIII, 1974, nn. 3-4, pp. 318-348: 327-328; vd. anche M. PLAISANCE, *Culture et politique à Florence de 1542 à 1551. Lasca et les «Humidi» aux prises avec l'Académie Florentine* (1974), ora in ID., *L'Accademia e il suo principe. Cultura e politica a Firenze al tempo di Cosimo I e di Francesco de' Medici. (L'Académie et le prince. Culture et politique à Florence au temps de Côme I^{er} et de François de Médicis)*, Manziiana, Vecchiarelli, 2004, pp. 123-234: 170-171.

⁸⁵ Cfr. BONGI, *Vita di Antonfrancesco Doni fiorentino*, cit., pp. XLV-XLVI; KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., vol. VI, p. 135. Vd. anche la registrazione in A. BOSELLI, *Il carteggio del cardinale Alessandro Farnese conservato nella Palatina di Parma*, in «Archivio storico per le province parmensi», n.s., XXI, 1921, pp. 99-171: 120. Una copia ottocentesca della lettera, di mano di G. Ronchini, è conservata a Parma, Archivio di Stato, Raccolta Ronchini, busta 17, fasc. 5, cc. 23v-24v (e vd. anche alla nota successiva): devo la segnalazione a Paolo Marini, che ringrazio di cuore.

- 4. PARMA, Archivio di Stato, Epistolario scelto, busta 8, fascicolo 20 (Doni, A.F.). ◊ Lettera a Ferrante Gonzaga, datata Firenze, 3 marzo 1548.

Cart., 1 c., più due in allegato. Interamente autografa, con grafia corsiva usuale. Altra lettera di delazione contro il Domenichi, con in allegato due copie di sonetti antifarnesiani del piacentino di mano dello stesso Doni; in allegato anche una lettera di Anton Francesco Rinieri, che dovrebbe certificare il comportamento sospetto del Domenichi nei confronti del Gonzaga. Pubblicata dal Tiraboschi e dal Bongi⁸⁶

- 5. MODENA, Biblioteca Estense Universitaria, ms. It. 834 (= α. G.1.16), filza 5 (Doni, A.F.). ◊ Lettera a Ercole II d'Este, datata Venezia, 2 febbraio 1550.

Cart., 1 c. Autografa, in corsiva usuale. Pubblicata da Giuseppe Campori nel 1877⁸⁷, la lettera accompagnava un esemplare delle *Medaglie* del 1550.

- 6. MANTOVA, Archivio di Stato, Corrispondenza estera, Venezia e città soggette, E. XLV ◊ Lettera a Francesco III Gonzaga, 3 febbraio 1550.

Cart., 1 c. Autografa. Altra lettera accompagnatoria delle *Medaglie*. Segnalata da Kristeller, la lettera è stata pubblicata da Antonino Bertolotti senza indicazioni sulla provenienza, e poi da Salvatore Bongi⁸⁸.

- 7. MODENA, Biblioteca Estense Universitaria, Autografoteca Campori, *ad vocem* Doni, A.F. ◊ Lettera a Ferrante Gonzaga, datata Venezia, 9 febbraio 1550.

Cart., 2 cc. Autografa, in grafia corsiva dalle movenze calligrafiche. Posseduta da Giuseppe Campori, che la pubblicò nel 1877, è lettera che accompagna un esemplare delle *Medaglie*, inviato a Ferrante Gonzaga⁸⁹.

⁸⁶ Vd. *Storia della letteratura italiana del cavalier abate G. TIRABOSCHI*. Seconda edizione modenese riveduta, corretta ed accresciuta dall'autore, In Modena, presso la Società Tipografica, 1787-1794, 9 voll., vol. VII, p. te III, pp. 1046-1048; e BONGI, *Vita di Antonfrancesco Doni fiorentino*, cit., pp. XLVI-XLVII, che pubblica la lettera con qualche inesattezza. Vd. anche KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., vol. II, p. 32. Della lettera esistono due copie seriori: una prima, di mano settecentesca, è conservata presso la Biblioteca Estense di Modena, con segnatura ms. It. 852 (= α.S.1.34), per cui vd. KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., vol. I, p. 376; MASI, *Coreografie doniane: l'Accademia Pellegrina*, cit., nota 47 pp. 60-61; ID., *Filologia ed erudizione nel commento del Doni alle rime del Burchiello*, in *Cum notibus et comentariibus. L'esegesi parodistica e giocosa del Cinquecento*. Seminario di letteratura italiana di Viterbo, 23-24 novembre 2001, a c. di A. CORSARO e P. PROCACCIOLI, Manziana, Vecchiarelli, 2002, pp. 147-176, a p. 152 e note 22-23. Una seconda copia esemplata sull'originale, di epoca ottocentesca, è conservata a Parma, Archivio di Stato, Raccolta Ronchini, busta 17, fasc. 5, cc. 24r-26r.

⁸⁷ Cfr. *Lettere di scrittori italiani del secolo XVI*, cit., p. 135; vd. anche KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., vol. I, p. 385, e MASI, *Coreografie doniane: l'Accademia Pellegrina*, cit., p. 63 nota 56.

⁸⁸ Vd. rispettivamente KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., vol. I, p. 267; A. BERTELOTTI, *Varietà archivistiche e bibliografiche*, in «Il Bibliofilo», VIII, 1887, 6, pp. 90-91; *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari da Trino di Monferrato stampatore in Venezia*, descritti e illustrati da BONGI, cit., vol. I, p. 290; cfr. anche MASI, *Coreografie doniane: l'Accademia Pellegrina*, cit., p. 63 nota 56.

⁸⁹ Cfr. *Lettere di scrittori italiani del secolo XVI*, stampate per la prima volta per c. di G. CAMPORI, Bologna, Romagnoli, 1877, p. 137; è segnalata anche in KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., vol. V, p. 91. Vd. anche MASI, *Coreografie doniane: l'Accademia Pellegrina*, cit., p. 63 nota 56.

8. FORLÌ, Biblioteca Comunale 'A. Saffi', Raccolta Piancastelli, Sez. Aut. sec. XII-XVIII, b. 20 *ad vocem* Doni, A.F. ◇ Lettera a Sforza Sforza, datata Venezia, 29 dicembre 1550.

La lettera, interamente autografa (vd. riproduzione di c. 1r alla tav. VI), è conservata assieme a cinque ritratti del Doni, ritagliati da edizioni a stampa. Cart., 2 cc. La missiva, in condizioni non ottimali, è tra le poche a presentare una scrittura di marcata corsività. Fu pubblicata da Pietro Fanfani e Constantino Arlia nel 1876⁹⁰, senza indicazione sul luogo di conservazione; è verosimile che l'ingresso nelle raccolte Piancastelli sia posteriore a questa data.

9. FIRENZE, Archivio di Stato, Mediceo del Principato, Carteggio Universale di Cosimo I, filza 411, cc. 233r e 247v ◇ Lettera del «Presidente dell'Accademia Peregrina et Academici, Francesco Marcolini cancelliere», a Cosimo I de' Medici, datata Venezia, 17 settembre 1552.

Cart., 1 c. Autografa, scrittura corsiva con intenti calligrafici. Lettera accompagnatoria dei *Trattati di Sendeban indiano* stampati dal Marcolini, dedicati e inviati al duca (il quale rispose ringraziando⁹¹). Segnalata da Claudia Di Filippo Bareggi, è stata pubblicata nel 1999 da Giorgio Masi e da Patrizia Pellizzari nel 2002⁹².

• 10. PARMA, Archivio di Stato, Raccolta Manoscritti, busta 83 ◇ Lettera del «Presidente et Academici Pellegrini» a Ferrante Gonzaga, datata Venezia, 27 marzo 1553.

Cart., 1 c. Autografa: grafia corsiva usuale. Lettera di ringraziamento a don Ferrante Gonzaga per la liberazione di un «miserabil huomo», ovvero di tal Giantomaso da l'Isola di Dovara, per la scarcerazione del quale era intervenuto anche Pietro Aretino. Scoperta e pubblicata da Giorgio Masi⁹³.

11. FIRENZE, Archivio di Stato, Mediceo del Principato, Carteggio Universale di Cosimo I, filza 404, cc. 319r e 325v ◇ Lettera di «Francesco Marcolini presidente et Academici Pellegrini» a Cosimo I de' Medici datata Venezia, 21 agosto 1554.

⁹⁰ [P. FANFANI e C. ARLIA], *Lettere inedite di Anton Francesco Doni*, in «Il Borghini. Giornale di filologia e di lettere italiane», III, 1876, pp. 187-190. A detta dei due compilatori, la lettera era allora in possesso dell'«eg. P.D. Gregorio Palmieri, indefesso ricercatore di Archivij [...], la quale egli conserva autografa, avuta in dono da un signore del Piacentino».

⁹¹ Firenze, Archivio di Stato, Mediceo del Principato, Carteggio Universale di Cosimo I, filza 23, c. 64r-v.

⁹² Vd. rispettivamente C. DI FILIPPO BAREGGI, *Il mestiere di scrivere. Lavoro intellettuale e mercato librario a Venezia nel Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 1988, p. 147 nota 17; MASI, *Coreografie doniane: l'Accademia Pellegrina*, cit., p. 81 nota 1; P. PELLIZZARI, *In margine all'edizione della Moral filosofia e dei Trattati di Anton Francesco Doni*, in «Filologia e critica», XXVII, 2002, 2, pp. 161-205: 165-166.

⁹³ Vd. MASI, *Coreografie doniane: l'Accademia Pellegrina*, cit., pp. 59-60 e 81-82.

Cart., 1 c. Autografa, scrittura corsiva usuale. Lettera di congratulazioni per la vittoria di Scannagallo su Piero Strozzi (2 agosto 1554), a cui il duca rispose il 31 agosto⁹⁴. È stata segnalata dalla Di Filippo Bareggi, e pubblicata nel 1999⁹⁵.

- 12. MODENA, Archivio di Stato, Archivio per materie, Accademie, busta I, fasc. 22 ◇ Lettera «del Presidente et Academici Pellegrini» a Ippolito II d'Este, data Venezia, 13 gennaio 1557.

Cart., 2 cc. Autografa, corsiva con intenti calligrafici. Come molte delle precedenti, la lettera è sottoscritta dal Presidente dell'Accademia Pellegrina e serve di accompagnamento a un volume a stampa non meglio citato. Edita nel 1932 da Luigi Suttina⁹⁶.

- 13. MODENA, Archivio di Stato, Archivio per materie, Accademie, busta I, fasc. 22 ◇ Lettera «del Presidente et Academici Pellegrini» ad Alessandro Fiasco, data Venezia, 15 gennaio 1557.

Cart., 2 cc. Autografa, scrittura usuale corsiva. Lettera di raccomandazione al Fiasco, segretario del Duca di Ferrara. Pubblicata con la precedente da Luigi Suttina⁹⁷.

- 14. ANCONA, Archivio di Stato, Suppliche al consiglio, 1545-1558, n. 557. ◇ Supplica al consiglio della città di Ancona, 18 febbraio 1558.

Autografa, scrittura corsiva usuale. Con questa supplica, da ricondurre a uno dei periodi meno noti della vita del Doni, egli si proponeva, assieme a un «Marco libraio» da identificare con Marco Salvioni, di «condurre una stampa honorata, no(n) mediocre ma vera et degna, per dar fama et utile a una tanto antica et nobil città» qual era Ancona; pur avendo ottenuto il patrocinio delle autorità cittadine, l'impresa non ebbe alcun effetto. Già pubblicato da Salvatore Bongi a fine Ottocento, il documento è stato riedito con riproduzione nello studio di Filippo Maria Giochi e Alessandro Mordenti sugli *Annali* della tipografia anconetana⁹⁸.

⁹⁴ Firenze, Archivio di Stato, Mediceo del Principato, Carteggio Universale di Cosimo I, filza 34, c. 185r.

⁹⁵ Vd. rispettivamente DI FILIPPO BAREGGI, *Il mestiere di scrivere. Lavoro intellettuale e mercato librario a Venezia nel Cinquecento*, cit., p. 147 nota 17, e MASI, *Coreografie doniane: l'Accademia Pellegrina*, cit., p. 82.

⁹⁶ SUTTINA, *Anton Francesco Doni e il Duca di Ferrara*, in «Giornale storico della letteratura italiana», vol. XCIX, 1932, pp. 276-278: 277-278; vd. anche MASI, *Coreografie doniane: l'Accademia Pellegrina*, cit., p. 61 nota 50.

⁹⁷ SUTTINA, *Anton Francesco Doni e il Duca di Ferrara*, cit., p. 278. Vd. anche MASI, *Coreografie doniane: l'Accademia Pellegrina*, cit., p. 61 nota 50.

⁹⁸ Cfr. *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari da Trino di Monferrato stampatore in Venezia*, descritti e illustrati da S. BONGI, cit., vol. II, pp. 42-43; e F.M. GIOCHI, A. MORDENTI, *Annali della tipografia in Ancona 1512-1799*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1980, pp. XXXVIII-XLIII (con riproduzione alla tav. f.t. compresa tra pp. XXXVIII e XXXIX).

15. MODENA, Biblioteca Estense Universitaria, ms. It. 833 (= *α.G.1.15*), filza 1 (Accademici Pellegrini). ◇ Lettera del «Presidente et Accademici Pellegrini» al «sig. Duca di [...]», datata Venezia, 13 febbraio 1561.

Cart., 2 cc. Sicuramente autografo il testo della lettera; tuttavia anche la sottoscrizione, di marcata corsività, potrebbe essere di mano doniana. Con questa lettera, pubblicata recentemente da Giorgio Masi⁹⁹, si ha un ulteriore tassello del puzzle dell'Accademia Pellegrina: con essa si offre, a un destinatario lasciato in bianco, un libro non meglio specificato del Doni.

16. FIRENZE, Archivio di Stato, Mediceo del Principato, Carteggio Universale di Cosimo I, filza 503, cc. 142r-v (già 140) e 150r-v (già 148) ◇ Lettera a Cosimo I de' Medici datata Venezia, 15 gennaio 1563.

Cart., 2 cc. Autografa la sola sottoscrizione (testo di mano non identificata). Lettera di condoglianze al duca Cosimo per la scomparsa della moglie Eleonora di Toledo e dei due figli don Garzia e Giovanni, avvenuta nel novembre-dicembre 1562. Pubblicata per la prima volta da Salvatore Bongi, con erronea segnatura, fu ripubblicata da Pietro Ferrato dieci anni più tardi, stavolta con corretta indicazione archivistica¹⁰⁰.

• 17. MODENA, Archivio di Stato, Cancelleria Ducale, Particolari, busta 471, fasc. 11. ◇ Lettera ad Alfonso II d'Este, datata Arquà, 25 aprile 1563.

Cart., 2 cc. Autografa la sola sottoscrizione. Importante lettera, nella quale si fornisce il primo progetto del 'teatro' che, con adeguati finanziamenti, doveva essere costruito in Arquà attorno alla tomba di Francesco Petrarca per iniziativa degli Accademici Pellegrini, di cui il Doni era da dieci anni segretario. Segnalata da Lina Bolzoni, è stata pubblicata integralmente da Giorgio Masi¹⁰¹.

• 18. MODENA, Archivio di Stato, Archivio per materie, Accademie, busta I, fasc. 22. ◇ Lettera del «Presidente et Accademici Pellegrini» ad Alfonso II d'Este, datata Venezia, 27 aprile 1563.

Lettera a stampa, con data e sottoscrizione a penna verosimilmente autografe. Viene continuata la propaganda per la costruzione del teatro petrarchesco in Arquà,

⁹⁹ Vd. MASI, *Coreografie doniane: l'Accademia Pellegrina*, cit., pp. 61 e 82-83.

¹⁰⁰ Vd. rispettivamente BONGI, *Vita di Antonfrancesco Doni fiorentino*, cit., pp. XXVI-XXVII nota 2 (indica «filza 173»); e *Dodici lettere di celebri cinquecentisti non mai stampate (Soccini - Tolomei - Foglietta - Danti Egnazio - Manuzio Aldo - Maffei Giampietro - Doni Anton Francesco - Paruta - Borghesi)*, [a c. di P. FERRATO], Padova, R. Stab. di P. Prosperini, 1873, pp. 10-11.

¹⁰¹ Vd. rispettivamente BOLZONI, *Rinso e riscrittura di immagini: dal Palatino al Della Porta, dal Doni a Federico Zuccari, al Toscanella*, cit., p. 193 nota 61; EAD., *La stanza della memoria*, cit., p. 239 nota 40; MASI, *Coreografie doniane: l'Accademia Pellegrina*, cit., pp. 83-85.

con richiesta di finanziamenti. Segnalata per la prima volta dal Tiraboschi, che ne dava anche un'edizione parziale, la lettera è stata pubblicata integralmente da Giorgio Masi¹⁰².

19. FIRENZE, Archivio di Stato, Mediceo del Principato, Carteggio Universale di Cosimo I, filza 499, cc. 601r-602v ◊ Lettera a Cosimo I de' Medici datata Arquà, 28 aprile 1563.

Cart., 2 cc. Autografa la sola sottoscrizione (testo di mano non identificata, la stessa della lettera qui a II. 17). Tracce di piegatura e, a c. 602v, tracce di sigillo in cera rossa ora mancante. Questa lettera è la versione adattata a Cosimo di quella spedita tre giorni prima ad Alfonso II d'Este (qui n. 17), per propugnare, a nome dell'Accademia Pellegrina, il finanziamento della costruzione del mausoleo petrarchesco ad Arquà. Numerose edizioni, a partire dal 1827¹⁰³.

III. POSTILLATI

A dispetto della singolare confidenza del Doni per i libri a stampa, non si hanno al momento notizie sicure su esemplari da lui postillati, o comunque appartenuti alla sua biblioteca. D'obbligo, tuttavia, la segnalazione di quanto segue:

1. ROMA, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, R.I.V.2262.

Si tratta di un esemplare dell'operetta, recentemente assegnata al Doni, intitolata *Oratione funerale recitata dal Reverendo don Simone [...] per l'essequie del Signor Pietro Aretino*,

¹⁰² Vd. *Storia della letteratura italiana del cavalier abate G. TIRABOSCHI*, cit., vol. VII, p.te I, pp. 173-174, e G. MASI, *Coreografie doniane: l'Accademia Pellegrina*, cit., p. 85; vd. anche BOLZONI, *Riuso e riscrittura di immagini: dal Palatino al Della Porta, dal Doni a Federico Zuccari, al Toscanella*, cit., p. 193 nota 61. L'espedito della lettera circolare a stampa con sottoscrizione d'autore era già stata sfruttata da Pietro Aretino: un esempio in una lettera stampata in caratteri marcoliniani e con sottoscrizione autografa, ora a Milano, Biblioteca Ambrosiana, ms. H 245 inf., c. 17r-v.

¹⁰³ Fu pubblicata per la prima volta all'interno della recensione firmata «M.» di *Parnaso classico italiano contenente Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso*, Padova, Tip. della Minerva, 1827, in «Antologia», vol. XXVIII, 1827, parte II, pp. 249-250: 250; poi in S. CIAMPI, *Osservazioni sulla iscrizione latina del monumento a Dante innalzato nella Chiesa di Santa Croce in Firenze l'anno 1829*, nel «Poligrafo» di Verona, fasc. IV, 1830, pp. 143-144; e in M. GUALANDI, *Nuova raccolta di lettere sulla pittura, scultura ed architettura scritte da' più celebri personaggi dei secoli XVI-XIX*, Bologna, A spese dell'editore ed annotatore, 1844-1856, vol. I, pp. 59-62; parzialmente riprodotta in CASALI, *Annali della tipografia veneziana di Francesco Marcolini da Forlì*, cit., pp. 198-199. Messa a confronto con la lettera ad Alfonso d'Este in MASI, *Coreografie doniane: l'Accademia Pellegrina*, cit., p. 84 note 113 e 114. Sono note due copie ottocentesche, ricavate entrambe dall'edizione Ciampi: una è conservata a Venezia, Biblioteca del Museo Correr, ms. Cicogna 3012, III, fasc. 176 p. [14] (cfr. MASI, *Coreografie doniane: l'Accademia Pellegrina*, cit., p. 62 nota 53); una seconda, di mano di Bartolomeo Gamba, è a Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, Raccolta Gamba, XVII bis A.16 (vd. *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, fondata dal prof. G. Mazzatini, LV. Bassano del Grappa, Firenze, Olschki, 1934, p. 126 n. 2650).

Canalieri Illustrissimo, s.n.t. Sul frontespizio, di mano coeva ma senz'altro non doniana, si legge: «Donius ipse Alberto Lollio D.D.»¹⁰⁴. Se si presta fede all'indicazione manoscritta, si tratterebbe di un esemplare donato dall'autore ad Alberto Lollio.

IV. AUTOGRAFI PERDUTI

Numerosi sono i manoscritti dei quali si hanno notizie dalle pagine del Doni: pochi, tuttavia, sono quelli per i quali si hanno conferme sicure. Il già citato censimento delle opere doniane stilato da Salvatore Bongi raccoglie puntuali notizie su questa o quella opera manoscritta: ma in molti casi il Bongi faceva affidamento a quanto lo stesso Doni prometteva dalle pagine delle proprie opere manoscritte o a stampa, senza poter fornire altri effettivi riscontri¹⁰⁵. Eliminati dunque dal novero quelli che – talora lungamente promessi dal Doni – non sembrano essere mai stati condotti a termine¹⁰⁶, sembra utile ricordare quei codici per i quali si dispone di appigli documentari o bibliografici più sicuri.

1. già FIESOLE, Biblioteca del Seminario Vescovile di Fiesole ◇ *Florentinorum scriptorum nomina*.

Segnalato per la prima volta da Kristeller¹⁰⁷, il codice era appartenuto ad Angelo Maria Bandini, ma fu perduto durante la seconda guerra mondiale. Si tratta probabilmente di un testo di ambito municipale, forse identificabile con quelli di cui lo stesso Doni dava notizia all'interno delle proprie opere a stampa già dal 1549¹⁰⁸.

2. già FERRARA, Biblioteca di Ippolito II d'Este (?) ◇ [*Una commedia*].

Di questo testo si ha notizia dalla lettera inviata dal «Presidente et Academici Pellegrini» a Ippolito II il 13 febbraio 1557 (vd. *supra*, II.12) e pubblicata da Suttina¹⁰⁹: ma di tale «commedia» non si hanno altre informazioni.

3. già MONSELICE, Biblioteca della Pieve di S. Giustina (?) ◇ [*Due manoscritti*].

Stando all'Agostini, ancora a metà Settecento si sarebbero conservati a Monselice, località del padovano dove il Doni si ritirò negli ultimi anni della sua vita, due

¹⁰⁴ L'esemplare è stato segnalato da P. PROCACCIOLI, *Per il Doni antiaretiniano. L'«Orazione funerale»*, «Studi e problemi di critica testuale», 47, 1993, pp. 119-134: 121; vd. anche, dello stesso autore, il saggio introduttivo «*Fra barcaiolo et marinaio*», in DONI, *Contra Aretinum*, cit., pp. 7-22: 20.

¹⁰⁵ Vd. BONGI, *Catalogo delle opere di Antonfrancesco Doni*, cit., pp. 299-303.

¹⁰⁶ Cfr. in merito MASI, *Prospettive editoriali e questioni filologiche doniane*, cit., pp. 3-7 e *passim*.

¹⁰⁷ Cfr. KRISTELLER, *Iter Italicum*, cit., vol. II, p. 503.

¹⁰⁸ Vd. MASI, *Prospettive editoriali e questioni filologiche doniane*, cit., pp. 3-4 e nota 6.

¹⁰⁹ Cfr. SUTTINA, *Anton Francesco Doni e il Duca di Ferrara*, cit., pp. 277-278.

codici doniani a carattere religioso¹¹⁰; il Bongi, un secolo più tardi, affermava che non erano più reperibili¹¹¹. Ulteriori ricerche in loco non hanno dato riscontri di sorta.

4. [localizzazione imprecisata] ◇ *La Sibilla*.

Di questo manoscritto, contenente sentenze affini a quelle dell'*Ornamento della lingua toscana* e del *Primo libro delle sentenze dette da Fiorentini* (per i quali vd. *supra*, I.11 e 15), dedicato dal Doni a Camillo Mentovato e successivamente passato al gentiluomo romano Francesco Del Drago, quindi a Cesandro Adriani, parla lo stampatore Antonio Braida (che a sua volta lo ebbe dall'Adriani) nella sua dedica a Bernardino Leopardi dell'edizione a stampa da esso derivata nel 1606¹¹².

V. APOGRAFI DA MANOSCRITTI O STAMPE, DOCUMENTI NON AUTOGRAFI

Meritevole di ulteriori indagini è il campo, ancora poco sondato, dei manoscritti realizzati da mani seriori, e contenenti porzioni testuali più o meno ampie di opere doniane. Se alcuni di questi sono già noti agli studiosi del Doni, di altri non si hanno al momento indicazioni bibliografiche di sorta¹¹³. Lungi dal voler essere complete, le pagine che seguono vorrebbero invitare gli studiosi a riconsiderare il peso della circolazione manoscritta del Doni tra Sei e Ottocento. La casistica legata a questi codici, rubricabili sotto l'etichetta di 'copie seriori', è piuttosto varia e necessita di qualche precisazione: in linea generale, si tratta di manoscritti compilati in vista di una fruizione personale del testo, per lo più da copisti non di professione. Le incertezze sulla collocazione temporale di queste copie sono immediatamente evidenti, dal momento che per lo più le trascrizioni non sono datate. Prediletta, in certa misura, è la vena apoftegmatico-novellistica dell'autore: buona parte di queste copie è, per l'appunto, ricavata da opere quali la *Zucca* o la *Libreria*.

¹¹⁰ Vd. G. DEGLI AGOSTINI, *Notizie storico-critiche intorno la vita e le opere degli scrittori veneziani*, Venezia, per S. Occhi, 1752-1754, vol. I, p. XXI: «Nel tempio quivi [a Monselice, n.d.r.] de' PP. Conventuali di S. Francesco si mostra popolarmente la sua sepoltura, e nella chiesa di quella Pieve due suoi opuscoli MSS. si veggono, che contengono certe regole intorno a' riti ecclesiastici».

¹¹¹ Cfr. BONGI, *Catalogo delle opere di Antonfrancesco Doni*, cit., p. 303.

¹¹² *La Sibilla del Doni*, In Recanati, appresso Antonio Braida, 1606. Vd. RICOTTINI MARSILI-LIBELLI, *Anton Francesco Doni scrittore e stampatore*, cit., p. 156 n. 89; MASI, *Prospettive editoriali e questioni filologiche doniane*, cit., pp. 13-14 e nota 44; e cfr. A. TESSIER-A. PAVAN, *La Sibilla del Doni*, in «Giornale di erudizione», a. I, 1889, pp. 252-256.

¹¹³ Gli scampoli che qui si presentano, localizzati per lo più in ambito veneto, sono stati individuati per buona parte a seguito dell'interrogazione del sito www.nuovabibliotecamanoscritta.it (NBM), progetto finalizzato dalla Regione Veneto che prevede la messa in rete delle descrizioni di mss. di numerose biblioteche. Il sito, in continuo aggiornamento, è stato interrogato per l'ultima volta il 31 maggio 2008.

Un discorso a parte va fatto per tre codici che hanno come antigrafo comune il commento del Doni alle rime del Burchiello, edito a stampa nel 1553 per i tipi di Francesco Marcolini. Dalla *princeps* deriva il testo dei soli sonetti del Burchiello, così come li pubblicava il Doni, di due mss.: il cinquecentesco It. IX 134 (= 7553) della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia e il secentesco (datato 1608 a c. 1r) Magl. VII 792 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Il motivo di questa scelta da parte dei due copisti è da rintracciare, con ogni evidenza, in ragioni di prestigio linguistico o di ordine esegetico; trattandosi tuttavia di testimoni che, al commento del Doni, preferiscono i soli sonetti del Burchiello, si rimanda per questi alle descrizioni fornite da Michele Messina¹¹⁴. Merita invece qualche attenzione, perché ignoto a quanti si sono occupati della tradizione della lirica alla burchia, il ms. Cicogna 1048 della Biblioteca del Museo Correr (vd. *infra*, sch. 9), copia settecentesca dell'edizione spurgata del 1597¹¹⁵.

È sembrato opportuno, infine, inserire in questa sezione qualche nota su due documenti recentemente assegnati al Doni (v.5 e 8), documenti che tuttavia, con ogni evidenza, andranno depennati dal catalogo doniano.

- 1. BERKELEY (California), University of California, School of Law, Robbins Collection, ms. Robbins 63, pp. 224-225 ◇ Copia di lettera a Marco Mantova Benavides, datata Venezia, 8 febbraio 1550.

Lettera di accompagnamento di un esemplare delle *Medaglie* del 1550 al Benavides. La copia, di qualche importanza considerata la mancanza dell'originale, fu approntata in questo manoscritto da Giovanni Mantova, nipote del Benavides, a brevissima distanza dall'invio, in vista di un'edizione delle *Lettere* al Benavides che non si realizzò mai¹¹⁶.

¹¹⁴ Cfr. M. MESSINA, *Per l'edizione delle Rime del Burchiello. I. Censimento dei manoscritti e delle stampe*, in «Filologia e critica», III, 1978, 2-3, pp. 196-296, p. 263 scheda 82 e pp. 217-218 scheda 24.

¹¹⁵ Non è qui descritto un altro ms. gravitante attorno all'orbita burchiellesca, ovvero l'autografo delle *Novelle* del novelliere ternano Francesco Angeloni (post 1559-1652), ora presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia con segnatura It. XI 118 (= 6849), che testimonia a cc. 56r-57r un plagio di una delle novelle doniane contenute nel commento al Burchiello: sulla questione cfr. G. RUA, *Intorno al Libro della origine delli volgari proverbi di Aloise Cinzio dei Fabrizi*, in «Giornale storico della letteratura italiana», vol. XVIII, 1891, pp. 76-103: 95-96, nota 2 p. 96, e l'appendice alle pp. 101-103 (che tuttavia non individua la fonte), e soprattutto MASI, *Filologia ed erudizione nel commento del Doni alle rime del Burchiello*, cit., pp. 165-176. Più in generale, sull'Angeloni cfr. *Per la storia della novella italiana nel secolo XVII. Note* di G. MARCHESI, Roma, E. Loescher e C., 1897, pp. 101-118: 116, e la voce di A. BUIATTI in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. III, 1963, pp. 241-242.

¹¹⁶ Le lettere del Benavides furono pubblicate molti anni più tardi: *Lettere famigliari di diverse a diversi* [...], in Padova, appresso L. Pasquati, 1578; a c. 10r-v di questa edizione, peraltro, si ha una lettera non data del Benavides a «m. Antonio Doni fiorentino» - con ogni evidenza il nostro Doni - nella quale il Benavides ringrazia per un dono «caro et grato» e rinnova la propria disponibilità. La lettera non è registrata in RICOTTINI MARSINI-LIBELLI, *Anton Francesco Doni scrittore e stampatore*, cit.

Del codice, da identificare probabilmente con quello appartenuto alla collezione Soranzo¹¹⁷, si ha notizia solo a partire dalla vendita della raccolta di Walter Sneyd, avvenuta nel 1903: di qui giunse nella sua sede attuale. Dopo la sommaria descrizione di Kristeller, il manoscritto è stato oggetto di indagine da parte di Ronnie Terpening, che vi ha rintracciato la copia di tre lettere di Pietro Bembo al Benavides¹¹⁸.

• 2. TRIESTE, Biblioteca Civica, ms. I 3 (Inv. 701, Lugnani e Braun I vii), cc. 1-55
 ◇ *Le Pitture. Il Petrarca del Doni*.

Cart., misc. comp., sec. XVI ex. (?). mm. 200 x 144 ca.; cc. I, 55 + 158. Le cc. riguardanti il Doni presentano una cartulazione coeva (1-53), difettosa di due unità per salto delle cc. comprese tra 38 e 39, e 46 e 47. Scrittura di mano tardo cinquecentesca.

Contiene due differenti unità codicologiche e testuali: la parte doniana, che occupa cc. 1r-51r, contiene *Il Petrarca del Doni, composto in Arquà, dove si figurano di nuova inventione molte Pitture con favole et historie non più udite, diviso in dodici trattati*¹¹⁹. Si tratta di una trascrizione delle *Pitture* (Padova, Percacino, 1564), condotta per uso personale da uno scrivente di ambito settentrionale, sostanzialmente passivo di fronte ai refusi del testo. L'interesse di questa copia risiede nell'ordine delle 'pitture', diverso da quello testimoniato dalla stampa, e nella presenza di alcune varianti testuali, non testimoniate e tuttavia plausibili: secondo Elena Pierazzo, recente editrice della *Zucca*, tale trascrizione è stata condotta su di un testimone delle *Pitture* che avrebbe recato varianti rispetto alla versione trädita dagli esemplari superstiti¹²⁰. Segnalato e descritt-

¹¹⁷ Un ms. con questi estremi è registrato nel già citato catalogo Melchiori presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, ms. It. X 138 (= 6569), c. [168]r. Come segnalano RONNIE TERPENING (vd. nota successiva) e F. TOMASI e C. ZENDRI nella recente voce del *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. LXIX, 2007, pp. 214-220: 219, del manoscritto esiste una copia incompleta realizzata nell'Ottocento da Giuseppe Gennari, a Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile, ms. 619/6; erronea, invece, l'indicazione del ms. Correr 1349 della Biblioteca del Museo Correr di Venezia: non si tratta di una copia del ms. di Berkeley, ma di una raccolta di lettera autografe al Benavides e al di lui padre Pietro (con lettere, tra gli altri, di Girolamo Campeggi, Pietro Perna, Francesco Sansovino, Pietro Aretino).

¹¹⁸ Vd. KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., vol. V, p. 218; e R.H. TERPENING, *Pietro Bembo and the cardinalate: unpublished letters to Marco Mantova*, in «Lettere italiane», a. XXXII, 1980, 1, pp. 75-86 (indicazioni sommarie sul ms., senza indicazioni della lettera doniana, alla nota 26 pp. 80-81). Ringrazio la dott.ssa Jennifer K. Nelson della Robbins Collection per avermi fornito alcune foto delle cc. in questione.

¹¹⁹ La seconda parte, cc. 52r-158r, contiene un opuscolo intitolato *La statera de' Purpurati, dove s'intende la Vita, nascita, adberenze, possibilità, ricchezze, offitii, dignità e cariche di ciascheduno Cardinale hoggi vivente e vi s'intenderà anche le loro Virtù, virtù, meriti, e Demeriti*. Si tratta, con ogni probabilità, della versione manoscritta di un libello compilato in vista di un conclave: sono note edizioni con lo stesso titolo stampate per il 1646 e il 1650 (cfr. G. SPINI, *Ricerca dei libertini. La teoria dell'impostura nelle religioni del Seicento italiano*, Roma, Editrice «Universale», 1950, pp. 213-215).

¹²⁰ «Si può quindi pensare che egli [lo scrivano] non copiasse direttamente dall'*editio princeps*, ma da un'altra versione, diversa solo per i nomi dei dedicatari, una versione probabilmente d'autore, visto che il cambio delle intestazioni è una delle più produttive modalità di intervento del Doni sui propri testi» (E.

to per la prima volta da Stefano Zamponi, il manoscritto è di difficile collocazione temporale, a causa anche del mancato censimento delle filigrane delle carte interne¹²¹.

3. RIMINI, Biblioteca Civica Gambalunga, ms. SC-MS. 572 (già Mss. Sc. IV.81; 4.E.IV.9) ◇ [*Versj*].

Cart., misc., sec. XVI ex. (?). mm. 215 x 140 ca.; pp. 72, paginate da mano di poco posteriore alla fattura del ms. I fascicoli sono sciolti e presentano in alcuni casi ulteriori plicature che lasciano supporre una circolazione precedente alla riunione in volume. A quanto sembra, sono tre le mani (α per pp. 1-16, 20, 37-39, 49-50; β per pp. 17-19; γ per pp. 21-35, 40-46, 53-68), per quanto la stratificazione scrittoria all'interno dei medesimi fascicoli lasci supporre una pratica di riuso non sempre pacificamente spiegabile: ipotesi non trascurabile è l'identità delle mani α e γ , che in virtù di notevoli consonanze potrebbero essere considerate una come esito tardo dell'altra. L'assegnazione del codice al riminese Vincenzo Tortorini¹²², formulata a metà Settecento da Zefirino Gambetti, non trova riscontri se non per la presenza di due suoi componimenti latini a pp. 7 e 45.

Contiene testi poetici latini e volgari, per lo più d'occasione, oltre ad alcune pagine a carattere profetico, pp. 21-34, e una *Responsio facta per Allemanos lut(eran)os ad nuntios Pontificis supra conciliu(m) trid(entinu)m fac(ien)du(m) 1561*, pp. 49-50. Bianche pp. 36, 47-48, 51-52, 69-72; a p. 72 la nota di possesso seriore *Di Flaminio Traffichetti*. Di nostra pertinenza, tre sonetti attribuiti al Doni: *Saria pur santa e di voi degna impresa*, p. 9 (precede la rubrica: «La mente d(e)l Papa a l'Imper(ator)re et al Re circa la guerra, del Doni»); precede, depennata, la nota «Di Federico Lanti da Urb(in)o»; *Allhor vid-d'io del sol lucenti e bionde* (precede la rubrica: «Ant(oni)o Fr(ancesc)o Doni nella [parola illeggibile] d(e)l P(a)p(a) Marcello 2°»), p. 10; *Gratie ch'a pochi il ciel largo destina* (precede la rubrica: «Al Car(dina)le Da(n)dino il Doni») p. 20. Dei tre sonetti, e delle vicende testuali, si dà notizia più precisa nell'*Appendice*.

Già appartenuto alla raccolta del collezionista di cose riminesi Zefirino Gambetti (1803-1871), il codice fu acquisito dalla Gambalunghiana nel 1871 assieme al resto del fondo Gambetti; è stato segnalato per la prima volta da Kristeller¹²³. Non risulta che sia stato finora studiato.

PIERAZZO, *Nota al testo*, in DONI, *Le novelle. La Zucca*, II**, cit., pp. 849-850). Cfr. anche S. MAFFEI, «*Qua bisogna invenzione non piccola...*». Il manoscritto delle Nuove Pitture del Doni e i suoi percorsi di lettura, in DONI, *Le nuove pitture del Doni fiorentino*, cit., pp. 157-216: 210 e nota 248.

¹²¹ Cfr. S. ZAMPONI, *I manoscritti petrarcheschi della Biblioteca Civica di Trieste. Storia e catalogo*, Padova, Antenor, 1984, pp. 47-48; vd. anche la descrizione fornita in E. PIERAZZO, *Nota al testo*, cit., p. 865 (ma con erronea segnatura «ms. I 4 (Inv. n° 723)»).

¹²² In mancanza di lavori più recenti, su di lui vd. C. TONINI, *La coltura letteraria e scientifica in Rimini dal secolo XIV ai primordi del XIX*. Rist. anast. dell'ed. orig. (Rimini, 1884), corredata dalle rettifiche e aggiunte successive dell'autore, a c. di P. DELBIANCO, Rimini, Luisé editore, 1988, vol. I, pp. 327-328.

¹²³ Cfr. KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., vol. II, p. 89. Si ringrazia il personale tutto della Biblioteca, e in particolare la dott.ssa Maria Cecilia Antoni che ha fornito preziose indicazioni sul ms. in questione.

4. BELLUNO, Biblioteca Civica, ms. 395 ◇ [*Raccolta di scritti di mano di Giovanni Cappellari*].

Cart., sec. XVI ex. (a c. 8r la data 1590), mm. 257 x 158 ca. (ma cc. 390-399 misurano mm. 194 x 146). cc. VII, 412 (mancano *ab antiquo* cc. 93-98, 143-146). Se si escludono alcune scritture recenziatori sulle cc. liminari, il ms. è di mano unica, identificabile con quella del notaio bellunese Giovanni Cappellari, documentato tra 1577 e 1598¹²⁴.

Proveniente dal fondo della famiglia bellunese Miari, il manoscritto contiene *excerpta* a carattere moraleggiante tratti da vari autori, secondo che si legge a c. 1r. *Proverbi, sentenze, motti, detti, discorsi et altre bellissime cose raccolte da diversi nob(ili)ssimi et rari auctori latini e volgari [...] p(er) me Zuanne de' Cappellari*. Numerosissimi gli autori trascritti (Sannazaro, Ariosto, Folengo, Dolce, A. Piccolomini, Dante con il commento landiniano etc.), tutti a partire da edizioni a stampa. A cc. 139r-141r alcune sentenze ricavate dalle *Foglie della Zucca*, tratte con ogni probabilità da un esemplare della *princeps* (a c. 139r un disegno riproduce la zucca che figura nel frontespizio marcoliniano)¹²⁵. Ignoto agli studi doniani, non risulta che questo zibaldone sia stato studiato.

5. FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Carteggi Vari, cass. 475 n. 37 ◇ [*Appunti bibliografici*].

Foglietto di mm. 187 x 153, conservato all'interno di una cartellina intestata modernamente «Lettere n. 1 di Doni Anton Francesco», cui segue la segnatura e la descrizione del contenuto: «Elenco di opere del Doni di Francesco Albertini e di Leon Battista Alberti. Cfr. *Il catalogo "Autografi" della Libreria Antiquaria L. Banzi di Bologna*, del 1970, n° 55»; in tale anno fu appunto acquistato il documento, come risulta da una nota sulla stessa cartellina («acq. Banzi 1970»). La grafia di questo documento adespoto e anepigrafo appartiene a un'unica mano databile tra la fine del sec. XVI (con un *terminus post quem* sicuro al 1574¹²⁶) e l'inizio del XVII, e, contrariamente a quanto dichiarato, non sembra trattarsi affatto di un autografo doniano¹²⁷, né

¹²⁴ Vd. in merito G. SARETTA, *La famiglia Cappellari e Gregorio XVI*, in *Papa Gregorio XVI e Belluno*. Convegno di studio nel 150° della morte (Belluno, 18 settembre 1996), Belluno, Tip. Piave, 1998, pp. 55-78: p. 60 nota 1 (membro illustre della famiglia Cappellari di Belluno fu, per l'appunto, Papa Gregorio XVI, al secolo Bartolomeo Alberto Cappellari, pontefice dal 1831 al 1846).

¹²⁵ I catalogatori del progetto Nuova Biblioteca Manoscritta – NBM hanno assegnato al Doni anche un sonetto che compare in un altro ms. della Biblioteca Civica di Belluno, il 357, che contiene una raccolta di testi poetici di mano settecentesca, forse quella di Carlo Pagani Cesa. A p. 32 è reperibile un sonetto di elogio di quattro membri della famiglia veneziana Valier (inc: *Mova il piè, giri i lumi o parli o s'armi*): la sottoscrizione è graficamente prossima al nome del Doni, ma l'assegnazione sembra assai dubbia, complice anche la mancata presenza di documenti che attestino eventuali relazioni con la famiglia Valier.

¹²⁶ Tale *terminus* è dovuto all'indicazione tra le opere del Doni de «La Guerra navale», ossia del ms. del *Poema sulla guerra di Cipro* (qui al n. 1.19) offerto a Enrico III di passaggio a Venezia il 19 luglio 1574.

¹²⁷ Citato e discusso come tale in MULINACCI, *Quando «le parole s'accordano con l'intaglio»*, cit., p. 123 e nota 37.

si vedono motivi validi per cui questa lista debba essere attribuita proprio ad Anton Francesco Doni. Si intravedono scritte moderne a matita cancellate a fianco dei titoli per individuare le singole opere dell'elenco. Il foglietto presenta una filigrana (ancora in un cerchio sormontato da stella a sei punte) che sembra corrispondere al n. 488 del repertorio di Briquet (Ferrara 1583).

Non è una lettera, bensì una lista incolonnata di titoli di opere del Doni, di Francesco Albertini (umanista fiorentino dei primi del Cinquecento)¹²⁸ e di Leon Battista Alberti, del tipo di quelle presenti nella *Libreria*. Data la brevità, se ne trascrive qui integralmente il contenuto (dopo ogni punto s'intenda un'andata a capo; si sono aggiunti i corsivi): «Opere del Doni. *Il Disegno. Gl'Inferni. Delle medaglie lib. 4. La libreria* [aggiunta nell'interlinea, con inchiostro diverso]. *Novelle lib. 2. Invettive tre. La fortuna di Cesare Dialogo. La musica Dialogo. Lo Stufaiuolo Comedia. L'eternità della patria. La Guerra navale. Francisci Albertini de musica. Epitaphia antiqua. Leone Battista Alberti De pictura. Apologi. De commodis et incommodis litteraru(m). Momus. Cifera. De vita civili et rurali. Statua. Chorographia urbi [sic] Romae. Dell'Economia. De navibus*».

6. MILANO, Biblioteca Ambrosiana, ms. Z. 57 Sup. ◇ *Le ville del Doni*.

Cart., sec. XVII in. (?). mm. 152 x 105 ca.; cc. I, 20, P, con cartulazione di mano dello stesso scrivente. Due mani coeve (α per cc. 1r-5r; β per 5r-20r), entrambe di base cancelleresca: la prima assai corrente, quasi stentata, e di modulo più grande; la seconda più regolare e minuta. Legatura recenziere di recupero in carta forte.

A c. 1r: *Le ville del Doni. Con licenzia de i superiori. In Bologna, apreso Alesandro Benacci, MDLXVI*. Verso bianco. A c. 2r dedica *Al Ill(ustriss)mo S(igno)r mio oss(ervandiss)mo il s(igno)r Conte Lodovico Montecuccoli*. A c. 2v lettera *Al lettore*, che termina a c. 6r. A c. 6v inizia con la *Prima villa*; expl. a c. 20r. Bianco il verso.

Copia assai modesta della stampa Bologna, Benacci, 1566 delle *Ville del Doni*. Oltre alla sommaria descrizione nell'*Inventario Ceruti* della Biblioteca Ambrosiana¹²⁹, il manoscritto è stato oggetto di segnalazione da parte di Kristeller, per essere poi menzionato da Ugo Bellocchi nel 1969 nella citata edizione delle *Ville* da lui curata¹³⁰. Pur con difficoltà di ubicazione cronologica (la filigrana è stata defalcata dalla rifilatura delle carte), è lecito credere che sia una copia realizzata per uso personale in ambito settentrionale, come lascerebbero supporre le incertezze della prima

¹²⁸ Vd. la voce di J. RUYSSCHAERT, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. I, 1960, pp. 724-725, da cui risulta che l'Albertini nacque a Firenze nella seconda metà del sec. XV e morì a Roma tra il 1517 e il 1521. Le opere citate nella lista non figurano tra quelle a stampa, ma sono entrambe menzionate nell'*Opusculum de mirabilibus* che il tipografo Mazzocchi pubblicò nel 1510: gli *Epitaphia* rientravano nei programmi editoriali dello stesso Mazzocchi (sono annunciati nel *colophon*), mentre del *De musica* parla l'Albertini nel testo dell'opera.

¹²⁹ Vd. *Inventario Ceruti dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*, Trezzano sul Naviglio (MI), Etimar, 1979, vol. v, p. 389.

¹³⁰ Cfr. KRISTELLER, *Iter italicum*, cit., vol. I, p. 316, e BELLOCCHI, *Le Ville di Anton Francesco Doni*, cit., p. 12, con descrizione sommaria.

mano nella scrittura di scempie e geminate: notevoli, in merito, le scrizioni *poetta, gentille, udirette, vedutomello*, tutte a c. 2v.

7. VENEZIA, Biblioteca del Museo Correr, ms. Correr 1387 (già Soranzo 272 in f.; Correr B.5.3, ms. VI.788) ◇ *Nova opinione del Doni sopra le imprese amoroze et militari*.

Cart., sec. XVII in. (?). mm. 356 x 236 (± 1) ca.; cc. III, 72, P. Corsiva di base cancelleresca di mano unica, assai elegante e uniforme, da assegnare verosimilmente a quel «Io. Bellochio» che si sottoscrive sotto il titolo a c. 1r; riccamente decorato da illustrazioni di imprese che tentano di riprodurre quelle presenti nell'autografo della *Nuova opinione* di Firenze (vd. *supra*, I.12), del quale è copia e del quale vengono tendenzialmente riprodotte anche le differenti modalità scrittorie. Legatura settecentesca, prossima a quelle individuabili nei codici della raccolta Soranzo. La grafia, senza dubbio tardo cinquecentesca se non, come pare, di primo Seicento; la tipologia decorativa, largamente debitrice della calcografia veneziana di fine Cinquecento (paragone pertinente sembrano essere le incisioni di Girolamo Porro per l'edizione De Franceschi del *Furioso* del 1584); la carta, la cui filigrana è quasi sicuramente riconducibile ai primi anni del Seicento¹³¹, propongono di circoscrivere il codice al primo quarto del Seicento.

A c. 1r, entro una cornice a penna sottoscritta «Io. Bellochio delin.», in lettere capitali: *Nova opinione del Doni sopra le imprese amoroze et militari*. Verso bianco. Segue, c. 2r, una lettera di dedica *Al magnifico sig(n)ore il signor Davit Otto (et) alla sua nobiliss(ì)ma consorte miei signori osservandiss(ì)mi*, che termina sul verso. c. 3r. *Delle imprese del Doni parte prima*; termina a c. 35r; c. 35v bianca. A c. 36r. *La seconda parte*; termina a c. 48v. A c. 49r. *Parte terza*; termina a c. 70r. cc. 70v-72v bianche.

Come si è già detto, il codice è copia assai pregevole per pulizia di scrittura e di decorazione dell'autografo della *Nova opinione*, entrambi appartenenti alla raccolta Soranzo (è verosimile credere che la rinomanza degli autografi doniani in ambito veneziano sia il motore agente di questa copia). Del manoscritto si hanno tracce solo a partire dal sec. XVII, quando risulta in possesso del prete veneziano Antonio Sforza, primo bibliotecario del Soranzo, che alla morte dello Sforza nel 1735 acquistò parte dei codici da lui posseduti¹³². Alla morte del Soranzo, dopo alcune parentesi

¹³¹ Se non vado errato, si vede un unico tipo di carta, avente per filigrana uno scudo, entro il quale si distingue un santo di profilo, inginocchiato davanti a una croce. Il tipo è prossimo a Briquet 7628 («Saint nimbé, une croix à la main, s'agenouillant»), reperibile in carta italiana a partire dal 1602 e considerabile come un «premier spécimen d'une marque qui se retrouve jusque vers la fine du XVII^e s[é]cle] à Fabriano et dans toute l'Italie centrale et méridionale» (BRIQUET, *Les filigranes*, cit., vol. II, p. 418). La dipendenza delle immagini da modelli incisori è rilevabile anche nelle parole del Melchiori, nel già citato inventario dei mss. Soranzo (vd. alla nota successiva).

¹³² Dell'appartenenza alla raccolta dello Sforza dà notizia Pier Caterino Zeno, nelle sue note ai *Comentari* del Crescimbeni a proposito di edizioni del *Furioso*, pur senza entrare in questioni di autografia (cfr. *Comentari del canonico G.M. CRESCIMBENI custode d'Arcadia intorno alla sua Istoria della volgar poesia*, In Venezia, presso L. Baseggio, 1730, vol. II, p.te II, pp. 348-349 nota 134). Vd. dunque la registrazione nel catalogo

poco documentabili, fu acquisito da Teodoro Correr assieme a poco più di duecento altri codici della raccolta Soranzo¹³³, per poi pervenire, alla sua morte, alla Biblioteca del Museo Correr di Venezia dove tuttora è conservato. Fu oggetto di un'edizione curata da Pietro Bigaglia nel 1858, che lo riteneva un autografo doniano quando esso autografo non è¹³⁴.

8. FIRENZE, Biblioteca Marucelliana, 6.E.V.35 ◇ *Il Liceo di M. Bartolomeo Taegio, dove si ragiona dell'arte di fabricare le imprese conformi a i concetti dell'anima, et si discorre intorno al poetico figmento delle Muse. Libro secondo*, In Melano, Appresso P. G. Pontio, 1571.

Note di possesso e postille databili fra gli anni Trenta del sec. XVII e il 1654. Su questa copia del *Liceo* di Bartolomeo Taegio, Anna Paola Mulinacci ha segnalato la presenza di una «nota di possesso “di fra Anton Francesco Doni”, corredata di monogramma AFD e da un motto solo in parte leggibile (“Dolce [...] quindi io traggo”). All'interno l'unica sottolineatura è la definizione di impresa, a c. 5r: “Impresa non è altro [...] che imagine d'un concetto dimostrato con brevità di parole, figure o ambedue insieme”, glossata con “che cosa sia impresa”¹³⁵. Ora, la nota di possesso, il monogramma e il motto («Dolce [...] state [...] quindi io traggo») sull'antiporta e ripetuti sul frontespizio non appartengono al Doni, ma a un altro servita fiorentino del XVII secolo, fra Anton Francesco Dani di Zanobi, di qualche notorietà come musicista, nato a Firenze nel 1614 e morto a Pisa nel 1654¹³⁶. Del resto questa copia,

dei mss. Soranzo ora a Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. It. X 137 (= 6568), c. 230r, ove il Melchiori parla di imprese «eccellentemente fatte colla penna, in modo che pajono tirate in rame»: come già segnalato *supra*, nota 46, appare dunque erronea l'indicazione di MEROLLE, *L'abate Matteo Luigi Canonici e la sua biblioteca*, cit., p. 61, che identifica il ms. con il 234 in folio della raccolta Soranzo; erronea, come già detto, è anche l'indicazione di ROSSI, *La biblioteca manoscritta del senatore veneziano Jacopo Soranzo*, cit., p. 261, che vede nel ms. Correr un autografo doniano.

¹³³ Se ne veda la registrazione nel ms. Correr 1440 della stessa Biblioteca del Museo Correr di Venezia (*Manuscriptorum codicum sexcentorum in folio in Bibliotheca Jacobi Superantii patritii veneti ac senatoris existentium catalogus*, tomus Primus, pp. 399-400).

¹³⁴ Vd. *Nuova opinione sopra le imprese amorose e militari di A.F. DONI*, [a c. di P. BIGAGLIA], Venezia, Tipi della Gazzetta Ufficiale, 1858. Cfr. anche quanto a proposito di questa stampa si legge in BONGI, *Catalogo delle opere di Antonfrancesco Doni*, cit., p. 297 («Esso manoscritto è bellamente adornato di cinquantacinque imprese disegnate da Jo. Bellocchio, il quale pose il suo nome sull'elegantissimo frontespizio. L'adornamento di queste figure mancano nella stampa, la quale non ha neppure il corredo di prefazione né di alcuna illustrazione»); e dunque nel Passano (*I novellieri italiani in prosa*, indicati e descritti da G. PASSANO, cit., pp. 190-191 = PASSANO, *I novellieri italiani in prosa. Seconda edizione*, vol. I, pp. 281-282), e nel *Catalogo dei novellieri italiani in prosa*, raccolti e posseduti da G. PAPANTI, cit., I, p. 143. Dall'edizione Bigaglia deriva una novella pubblicata al numero XCIV in *Novelle di A.F. DONI ricavate dalle antiche stampe*, cit., pp. 177-178; nell'*Appendice di note comparative*, p. 202, il curatore segnala il modello boccacciano che ha ispirato il Doni (*Decameron*, I 8). Cfr. anche, più di recente, A. P. MULINACCI, *Quando «le parole s'accordano con l'intaglio»*, cit., p. 135 nota 77.

¹³⁵ MULINACCI, *Un «laberinto piacevole»: le “libere imprese” di Anton Francesco Doni*, cit., pp. 231-232 nota 171.

¹³⁶ Vd. A. M. ROSSI O.S.M., *Manuale di storia dell'ordine dei Servi di Maria (MCCXXXIII-MCMLIV)*, Roma, Typis Pontificiae Universitatis Gregorianae, 1956, p. 585 e nota 26.

come mostra il timbro sul frontespizio, proviene dalla biblioteca del convento dei Servi di Maria (pervenuta alla Marucelliana dopo la soppressione postunitaria): la biografia doniana impedisce di pensare a improbabili resipiscenze conventuali posteriori addirittura al 1571.

9. VENEZIA, Biblioteca del Museo Correr, ms. Cicogna 1048 (già 1900, Cl. VI 485) ◇ *Rime del Burchiello comentate del Doni*.

Cart., sec. XVIII. mm. 238 (±1) x 176 (±1) ca. cc. IV, pp. 419, [1], cc. III. Corsiva usuale settecentesca, piuttosto elegante (probabilmente un professionista della penna), di mano unica non identificata. Una nota recenziere sul recto della prima guardia, probabilmente di mano del Cicogna («È copia della stampa», c. 1r).

A c. [IVr]: *Rime del Burchiello fiorentino. Comentate dal Doni. E piene di Capricci, Fantasie, Umori, Stravaganze, Grilli, Frenesie, Gheribizzi, arguzie, Motti, e Sali. Ritocche da quel che poteva già offendere il buon lettore. Dedicate al Clarissimo Sig.re Pietro Giustiniani virtuosissimo fra ' nobili, In Vicenza per gli Eredi di Perin Libraro, 1597. Con licenza de' Superiori*. Termina a p. 419; bianca p. 420.

Il manoscritto riproduce fedelmente l'edizione vicentina del 1597, con minime divergenze nella sola veste formale; alcune incertezze nella scrittura di scempie e geminate fanno pensare a un copista di ambito settentrionale, se non addirittura lagunare. Sconosciuto agli studi doniani o burchielleschi, su di esso non si hanno studi di sorta¹³⁷.

10. LUCCA, Biblioteca Statale, ms. 1723 ◇ [Raccolta di scritti di G.B. Marcucci].

Cart., misc. fattizio (con interfoliate alcune carte a stampa), 1760-1780 ca. Dimensioni delle cc. variabili: le parti dedicate al Doni misurano mm. 312 (±2) x 210 (±2) ca. cc. II, 497, I, con cartulazione a lapis di mano recenziere sul margine inferiore interno di ogni c. Scrittura di almeno tre mani differenti, una delle quali sicuramente identificabile con quella di padre Giovan Battista Marcucci (seconda metà del sec. XVIII) della Congregazione dei Chierici regolari della Madre di Dio. Sulla prima c. il timbro della biblioteca della colonia romana Mitirtea dell'Arcadia, di cui il Marcucci faceva parte dal 1744 col nome di Fileo Fonociano¹³⁸.

La prima unità codicologica (cc. 1r-97v) contiene un *Passatempo de' letterati, ovvero saggio di lepide e gustose novelle, favole, lettere e dicerie, qua e là sparse in vari libri dal celebre*

¹³⁷ Cfr., ad ogni modo, la registrazione nel catalogo ms. dei codici Cicogna (Venezia, Biblioteca del Civico Museo Correr, ms. Cicogna 4425, c. 536v, ove lo si segnala per essere «copia della stampa»).

¹³⁸ Sul Marcucci, che fu anche traduttore del «Journal Encyclopédique de Liège» nella sua versione lucchese del 1756-1760 (sulle cui vicende cfr. R. PASTA, *Editoria e cultura nel Settecento*, Firenze, Olschki, 1997, pp. 152-154), si vedano le scarse note fornite in *Gli Arcadi dal 1690 al 1800. Onomasticon*, a c. di A.M. GIORGETTI VICHI, Roma, Accademia dell'Arcadia, 1977, p. 123; da integrare con G. ARRIGHI, *Aonio Paleario e una sua 'diceria'*, in «La provincia di Lucca», IX, 1969, 3, pp. 59-66, e col recente A.V. MIGLIORINI, *Lucca e la Santa Sede nel Settecento*, Pisa, ETS, 2003, p. 105. Ringrazio la prof.ssa Simonetta Adorni Braccesi per alcuni indicazioni.

Anton-Francesco Doni fiorentino, detto il bizzarro ingegno. Questa prima volta messe insieme, e accresciute da notizie letterarie appartenenti alla vita dell'autore e all'intelligenza delle sue opere da Fileo Fonociano past. Arc. della col. Mit. Il brogliaccio incomincia con una breve nota del compilatore (*Il Raccogliatore*, cc. 2r-3r), nella quale si spiega che il codice fu vergato per combattere l'ipocondria di un amico che, con le pagine del Doni, si sarebbe ricreato nel migliore dei modi (lo stesso Marcucci ha potuto godere del «buon effetto che hanno potuto produrre le bizzarre fantasie del Doni», c. 2r). Seguono alcune *Notizie letterarie appartenenti alla vita del Doni e all'intelligenza delle sue opere*, cc. 4r-15v, ricavate da scritti paratestuali delle edizioni doniane. A cc. 16r-96r trentacinque *excerpta* di passi doniani, per lo più a carattere novellistico, ricavate dalle edizioni *principes* della prima *Libreria* (cc. 16v-19r, 20r-v, 21v-22r, 37r, 38r-39v, 91v-92v, 94r-95v), della *Seconda Libreria* (cc. 19r-v, 24r-26v, 28r-34v, 36r-37r, 40r-42v, 51r-52r, 89r-91v, 93r-v) dei *Mondi* (27r-v, 34v-35r [ma il testo è biffato da freghi di penna], 44v-46v, 72r-v, 73r-76v, 77r-80r, 81r-84v, 85r-88v) e della *Zucca* (42v-44r, 65r-68v, 69r-71v; dalla *Zucca* anche quanto compare a cc. 22r-23v); le porzioni relative ai *Marmi* (37r, 46r-49r, 49r-51r, 53r-56r, 57r-60v, 61r-62r, 63r-64v) sono ricavate dall'edizione Bertoni del 1609, e non 1611 o 1614 come si legge nel manoscritto. Non reperita la provenienza di quanto a c. 96r. Bianche cc. 62v, 80v, 96v-97v¹³⁹.

Il codice raggiunse la Biblioteca Statale di Lucca nel 1861, assieme al fondo della Congregazione della Madre di Dio di Lucca; fu segnalato per la prima volta da Costantino Arlia, donde la segnalazione di Cecilia Ricottini Marsili Libelli¹⁴⁰. Manca ancora su di esso uno studio sistematico.

11-12. VICENZA, Biblioteca Bertoliana, mss. 684 e 688 (già G.7.3.73, Letteratura B.2.51 e G.7.3.77, Letteratura B.2.52) ◇ *Raccolta di 'centurie' di testi novellistici, «trascritte a proprio uso da Gasparo Perego milanese»* (c. 1r del t. I), tomi I e V.

Si tratta del primo e del quinto tomo di cinque mss. dalle dimensioni e dalla struttura uniforme (attuali mss. 684-688 della Biblioteca Bertoliana), trascritti da mano unica e contenenti una trentina di 'centurie' di novelle ricopiate da autori a stampa dei secc. XV-XVIII, assegnabili a un non meglio identificato Gasparo Perego.

¹³⁹ Il resto del ms. contiene una raccolta di *Ortensii Landi latina opuscola* (cc. 98r-497v): si tratta di trascrizioni, realizzate dallo stesso Marcucci e da altre due mani a lui vicine, di quattro opere latine del lucchese Ortensio Lando (*Forcianae questiones, Cicero relegatus, In Desiderii Erasmi funus, Miscellanae questiones*). In esso sono raccolti i materiali preparatori di una ristampa di queste opere: tuttavia, ad essere pubblicate furono le sole *Forcianae questiones*, curate per l'appunto dal Marcucci per l'editore lucchese Giacomo Giusti nel 1763 (Luca, ex typographia J. Justi, 1763: ma il titolo a c. 98r, che propone una sorta di frontespizio tipografico, termina con la data «Luca, 1765»); a cc. 187r-204v si trovano interfoliate alcune bozze di stampa delle *Forcianae*, con correzioni di mano dello stesso Marcucci. Vd. ancora ARRIGHI, *Aonio Paleario e una sua 'diceria'*, cit., p. 59 e relative note.

¹⁴⁰ Cfr. rispettivamente DONI, *La vita dello infame Aretino. Lettera CI et ultima*, cit., p. 18 nota 1; RICOTTINI MARSILI LIBELLI, *Anton Francesco Doni scrittore e stampatore*, cit., p. 259 scheda 322.

Il ms. 684, cart., sec. XVIII ex.-XIX in., mm. 182 x 134 ca., consta di cc. I, 238 (ma 239), I'; contiene quattro 'centurie' (I-IV) di *favole e novelle estratte trascritte a proprio uso da Gasparo Perego milanese* (c. 1r). Nella prima centuria sono trascritte alcune favole esopiane tratte dal volgarizzamento pubblicato a Firenze nel 1778 (cc. 1r-44v), più, dopo una c. bianca (45r-v), alcune novelle tratte dall'edizione Firenze, 1724 del *Novellino* (cc. 46r-63v). Seguono poi la seconda (cc. 65r-122r), la terza (cc. 127r-187v) e la quarta centuria (cc. 192r-233v), ognuna delle quali è corredata di un *Indice* finale seguito da alcune cc. bianche. A cc. 236v-238r un *Indice degli autori delle favole e novelle raccolte in queste quattro centurie*. Bianche cc. 238v e I'r-v. Nella seconda e nella terza centuria, corredate da titoli di mano del copista, sono trascritte otto novelle del Doni, ricavate da una stampa non meglio specificata della *Zucca*: cc. 85r-v = centuria II.38 = *Fiori della Zucca*, grillo VIII; cc. 92v-93r = II.56 = *Fiori della Zucca*, parte centrale del grillo IV; cc. 111v-112r = II.86 = *Fiori della Zucca*, grillo IV; cc. 120v-121r = II.98 = *Fiori della Zucca*, parte centrale del grillo VIII; cc. 138r-v = III.12 = *Fiori della Zucca*, prima parte del passerotto V; cc. 148r-v = III.26 = *Fiori della Zucca*, seconda parte del passerotto V; c. 157r = III.40 = *Fiori della Zucca*, prima parte del passerotto VI; cc. 167r-168r = III.58 = *Fiori della Zucca*, grillo VI).

Il ms. 688, cart., sec. XVIII ex.-XIX in., mm. 185 x 137, consta di cc. I, 135 (ma 136), I', ed è anch'esso di mano del Perego. Contiene quattro 'centurie' (XVII-XX) di *favole e novelle sì in prosa che in versi, estratte per la maggior parte dalle opere di valenti italiani scrittori* (c. 1r), comprese a cc. 2r-36v, 40r-80v, 81r-96v, 97r-131r, e corredate ognuna di un *Indice* finale. A cc. 134r-136v un *Indice* generale del quinto tomo. Nella XVIII centuria si leggono dieci testi doniani, ricavate da un'edizione non meglio specificata dei *Mondi* (cc. 49v-50v = centuria XVIII.21) e dalla prima edizione della *Seconda libreria*, pubblicata dal Marcolini nel 1551 (c. 64r = centuria XVIII.56; c. 65r = XVIII.61; c. 66r-v = XVIII.64; c. 68v = XVIII.69; c. 70v = XVIII.75; c. 73v = XVIII.82; c. 75v = XVIII.88; c. 77r = XVIII.94; cc. 78v-79r = XVIII.100).

A quanto risulta, sui codici vicentini non si hanno notizie bibliografiche di sorta.

13. VENEZIA, Biblioteca del Museo Correr, ms. Cicogna 3002/XII (già V.179) ◇
Orazione in lode dell'ignoranza.

Cart., sec. XIX in., mm. 220 x 170 (±2). cc. 14 n.n. Mano unica non identificata, verosimilmente primo-ottocentesca. A c. [1]r una nota di Emanuele Cicogna («Fu stampata a c. 25 delle *Chiacchiere della Zucca* di A.F. Doni dell'edizione del Marcolin 1551. Ristampata nel libro II delle *Lettere facete* del Turchi, Venezia, Salicato, 1601, a p. 441. È bellissima *Orazione in lode dell'Ignoranza*.»). Il manoscritto non presenta alcuna legatura: fungono da guardie la prima e l'ultima carta, bianche.

A cc. [2]r-[4]r: lettera del Doni *Al signor Gregorio Rorario da Pordenone*; c. [4]v bianca. Segue, c. [5]r, l'*Orazione della Ignoranza*; expl. a c. [13]v. c. [14] bianca.

Il manoscritto, conservato all'interno di un faldone che comprende materiali assai eterogenei¹⁴¹, è copia dall'edizione della *Zucca*, Venezia, Marcolini, 1551, cc. b5r-c2r (pp. 25-35 delle *Chiachiere della Zucca*). Si tratta, probabilmente, di una trascrizione di ambito scolastico. Su di esso non si hanno indicazioni bibliografiche di sorta¹⁴².

APPENDICE

Pubblichiamo qui i tre sonetti assegnati al Doni dal ms. SC-MS. 572 della Biblioteca Gambalunghiana di Rimini (vd. *supra*, v.3). Come è stato possibile appurare nel corso della pubblicazione del presente articolo, i primi due soneti sono traditi con medesima lezione anche da una stampa doniana di quattro carte, sfuggita alle precedenti ricognizioni bibliografiche, intitolato *Al beatissimo Pastore Marcello secondo* e data «3 di maggio 1555» (un esemplare presso la Houghton Library della Harvard University di Cambridge, Mass., con segnatura *IC5. D7178. 555a): di tale reperimento si darà ragguaglio puntuale in altra sede. Significativa, ad ogni modo, la sopravvivenza di questi testi entro un testimone periferico quale il manoscritto riminese.

Nella trascrizione ci si limita a sciogliere le abbreviazioni, a distinguere *-u-* da *-v-*, a uniformare maiuscole e punteggiatura sull'uso attuale; le integrazioni volte a rimediare a una caduta di supporto sono segnalate da parentesi quadre.

[p. 9]

La mente del Papa a l'Imperatore et al Re circa la Guerra, del Doni^a

Saria pur santa e di voi degna impresa,
signori invitti, a volger l'arme e gente

^a *la didascalia è preceduta da Di Federico Lanti da Urb(in)o, depennato da un tratto di penna*

¹⁴¹ La parte più cospicua consta di esercitazioni scolastiche databili al primo ventennio del sec. XIX, con traduzioni da opere classiche (primo libro dell'*Eneide* [VII], delle *Odi* oraziane [VIII], della prima *Catilinaria* [IX, XI], di una *Declamazione* quintiliana [XIII] etc.). Si segnalano anche una trascrizione fine settecentesca del discorso della Voluttà dal *Congresso di Citera* dell'Algarotti (XIV), alcuni scritti di ambito accademico (una copia del *Ragionamento di Venere* di Guido Casoni [XXV], verosimilmente tardo-secentesco; un discorso *Du Beau*, sec. XVIII [XXVIII]; una prolusione *Dei Giuochi* [XXIX]), e un autografo di A. Zanchi contenente alcune schede da aggiungere al vocabolario veneto del Boerio (XXXVIII).

¹⁴² Se ne veda, ad ogni modo, la registrazione nel catalogo dei codici Cicogna (Venezia, Biblioteca del Museo Correr, ms. Cicogna 4428, cc. 178r-180r: 179r). In bozze segnaliamo anche il ms. It. 1551 della Bibliothèque Nationale de France di Parigi: si tratta di un ms. cart., composito, sec. XVIII-XIX, di cc. 460, appartenente alla collezione di Pietro Custodi (su cui vd. la voce di L. ANTONIELLI in *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., vol. XXXI, 1985, pp. 517-526); a cc. 146r-148v si trovano, di mano ottocentesca non identificata, due *excerpta* dalla seconda edizione della *Libreria* (Venezia, Giolito, 1560, cc. 6v-7r, 38r-v).

contra l'empio tiranno d'oriente
per vendicar l'antica e nova offesa.

Questo attende da voi la Santa Chiesa,
questo il popul di Christo, e già si sente
la vittoria chiamarvi, e 'l ciel consente
che l'Asia a voi si renda, e vinta e presa.

Ite dunque sicuri, e tanta gloria,
ultima a' vostri titoli s'aggionga:
a[nzi]^b, sopra d'ogn'altri s'erga e spieghi
ch'[h]abbiate vinto il mondo; la memoria^c
andrà vivace assai, ma vie più lunga
ch'un sol regno una fe' per voi si legghi.

^b *integrazione dovuta a una caduta di supporto che interessa le ultime tre lettere di questa parola e la prima della seconda parola del verso successivo*

^c *una caduta di supporto interessa parte delle prime due lettere, senza pregiudicare la lettura*

Edito nella già citata stampa del 1555, c.A3r, il sonetto esprime un pressante invito di papa Marcello II all'Imperatore e al Re di Francia a combattere gli infedeli. Il Lanti che compare, depennato, nella rubrica è forse da identificare con Federico Lanti, poeta urbinato cinquecentesco la cui notorietà si lega a occasionali corrispondenze poetiche con Benedetto Varchi e Laura Battiferri¹⁴³. Da notare ai vv. 10 e 13 la rima imperfetta *aggionga : lunga*, che tradisce con ogni evidenza la provenienza settentrionale del copista.

[p. 15]

Antonio Francesco Doni nella [...] ^a del papa Marcello 2°.

Allhor vidd'io del sol, lucenti e bionde,
le chiome d'oro, e dal suo viso ardente
la sorella vèr noi grata e splendente
e l'aure in ciel spirar, dolce e seconde.

^a *parola indecifrabile: forse creatione*

¹⁴³ Due sonetti del Lanti in B. VARCHI, *Opere*, Trieste, dalla sez. letterario-artistica del Lloyd Austriaco, 1859, vol. II, pp. 977; altri due in V. KIRKHAM, *Laura Battiferra and her literary circle: an anthology*, Chicago-London, University of Chicago Press, [2006], pp. 168-169 (vd. soprattutto le note della curatrice a p. 409). In mancanza di altri studi a me noti, su di lui cfr. la veloce notizia fornita in A. LAZZARI, *Dizionario storico degli uomini illustri di Urbino*, in *Delle antichità picene dell'ab. G. COLUCCI*, Fermo, dai torchi dell'autore, 1796, pp. 137-292: 222.

Alhor chiar vidd'io le torbide onde
 del Thebro, e Flora, e gl'altri dèi sovente
 cinti d'oliva il crin soavemente
 balli guidar per le fiorite sponde.

Dolente alhor viddi io del grave fallo
 l'empia Allemagna, e lo smarrito gregge
 ridursi lieto al sacro ovil più bello:
 viddi tranquillo alhor l'aquila e il gallo,
 e d'un amor legarsi, e d'una legge
 che fu pastor di Roma il gran Marcello.

Il sonetto compare senza varianti di rilievo, a c. A3v della già citata stampa del 1555; in esso si tesse un elogio del pontificato di Marcello II, nel quale si ricomporrebbero tutti i dissidi politici e religiosi di quegli anni. Importante, per ciò che riguarda Marcello II (1501-1555), è quanto si legge nel ms. vaticano delle *Nuove pitture* (Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Patetta 364, cc. 10r-v. vd. *supra*, 1.10), ove il Cervini è ricordato per il brevissimo pontificato di ventidue giorni e per una sorta di progetto di riforma ecclesiastica che lascia trapelare le speranze doniane verso il successore di Giulio III¹⁴⁴.

[p. 20]

Al Cardinale Dandino il Doni.

Gratie ch'a pochi il ciel largo destina
 si comprendon in voi, mirabil mente,
 onde con atto degno e riverente
 la mente mia vi honora e vi s'inchina.

Di virtù singular, chiara e divina;
 gran senno, gran valor canutamente
 in tard'età d'honor, di zelo ardente
 è l'alma vostra di virtù reina.

Santi, saggi, cortesi, honesti sensi
 cuopre quel vostro bel corposo velo,
 e 'l cielo in voi ogni virtù comparte,
 mercé de' vostri meriti; onde conviensi
 che, sì come qua giù, là su nel cielo
 habbiate con la Chiesa optima parte^a.

^a lettura dubbia, causa la scrittura corrente

¹⁴⁴ Vd. ora DONI, *Le nuove pitture del Doni fiorentino*, cit., pp. 100-101 e nota 141 della curatrice. Le speranze di riforma della Chiesa legate all'elezione del Cervini sono ricordate nella recentissima voce di G. BRUNELLI in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. LXIX, 2007, pp. 502-510: 509.

Il Dandino di cui si legge nella rubrica è forse identificabile con il cesenate Girolamo Dandini (1509-1559), eminente diplomatico e, dal 1551, cardinale per volere di Giulio III¹⁴⁵. Dalla documentazione attualmente edita, non risultano altri rapporti con il Doni. Quasi superfluo segnalare il prelievo dell'*incipit* da Petrarca, *Rvf*, 213 1.

¹⁴⁵ Su di lui vd. la voce di A. FOA in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. XXXII, 1986, pp. 413-423.